



Provincia di

VICENZA

Comune di

POJANA MAGGIORE



PROPONENTE

Orti Dei Berici Società Cooperativa Agricola

Sede Legale

Via Enzo Ferrari 6/8 – 36026 Pojana Maggiore (VI)

TITOLO PROGETTO

ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DEL D.LGS. 152/06 ALLEGATO IV PUNTO 7 LETTERA Y DI UN IMPIANTO DI DEPURAZIONE BIOLOGICO GIÀ ESISTENTE ED OPERANTE CON AUMENTO DELLA CAPACITÀ DI RECUPERO

TITOLO DOCUMENTO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

REDAZIONE DOCUMENTO

Dr. Geom. Giacometti Renato

Albo dei Geometri e Geometri Laureati della

Provincia di Vicenza n. 2488

NOME ELABORATO

Studio Preliminare Ambientale

REVISIONE

DATA

NOTE

00

Gennaio 2024

Prima emissione

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	5
1.1	PREMESSA	5
1.2	OGGETTO DELLO STUDIO	6
1.3	LOCALIZZAZIONE DEL SITO.....	7
1.4	DATI IDENTIFICATIVI.....	8
2	DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	9
2.1	DIMENSIONI E CONCEZIONE DELL'INSIEME DEL PROGETTO	9
2.1.1	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	10
2.1.2	INTERVENTI PREVISTI - PARTE STRUTTURALE	10
2.1.3	INTERVENTI PREVISTI - PARTE ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI	10
2.2	CUMULO CON ALTRI PROGETTI	11
2.3	UTILIZZO RISORSE NATURALI	11
2.4	PRODUZIONE DI RIFIUTI	12
2.5	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	13
2.5.1	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	13
2.5.2	SCARICHI IDRICI	13
2.5.3	SUOLO.....	13
2.5.4	RUMORE.....	13
2.5.5	TRAFFICO INDOTTO DI PROGETTO	14
2.5.6	INQUINAMENTO LUMINOSO.....	14
2.6	RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ PER L'AMBIENTE E PER LA SALUTE UMANA	14
3	LOCALIZZAZIONE, COMPONENTI AMBIENTALI E SENSIBILITÀ DELL'AREA DI PROGETTO.....	14
3.1	COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	15
3.1.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.)	15
3.1.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI VICENZA (P.T.C.P.).....	16
3.1.3	P.A.T.I. COMUNI DI ALONTE, ASIGLIANO VENETO, ORGIANO E POJANA MAGGIORE.....	18
3.1.4	PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) POJANA MAGGIORE	19
3.1.5	PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) POJANA MAGGIORE.....	21
3.2	PIANIFICAZIONE DI SETTORE	22
3.2.1	PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI URBANI E SPECIALI (P.R.G.R.U.S.)	22
3.2.2	PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE	26
3.2.3	PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)	27
3.2.4	PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO ATMOSFERICO (P.R.T.R.A.)	28
3.2.5	PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	28
3.2.6	NORMATIVA PER IL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO	29
3.2.7	RETE NATURA 2000 (ZPS, SIC) E IMPORTANT BIRD AREAS (IBA)	30
	TABELLA 3 – DISTANZA IMPIANTO DA SITI NATURA 2000	31
3.3	SENSIBILITÀ E QUALITÀ DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE DAL PROGETTO ...	32
3.3.1	ARIA.....	32
3.3.2	ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANE.....	34

Qualità acque superficiali e sotterranee	35
3.3.3 ACQUEDOTTO E FOGNATURA	36
3.3.4 SUOLO E SOTTOSUOLO	36
3.3.5 PERICOLOSITÀ GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA	38
3.3.6 CLASSIFICAZIONE SISMICA	38
3.3.7 BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA	38
3.3.8 PAESAGGIO	41
3.3.9 RUMORE	41
3.3.10 SISTEMA VIABILISTICO E LIVELLI DI TRAFFICO	42
3.3.11 INQUINAMENTO LUMINOSO	43
4 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE.....	44
4.1 ARIA.....	44
4.2 EMISSIONI ODOROSE.....	45
4.3 ACQUA.....	45
4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO	45
4.5 RUMORE	46
4.6 RIFIUTI	46
4.7 SISTEMA VIABILISTICO E TRAFFICO	46
4.8 BIODIVERSITÀ.....	47
4.9 PAESAGGIO	47
4.10 INQUINAMENTO LUMINOSO	47
4.11 QUADRO RIEPILOGATIVO DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	48
5 VALUTAZIONE CONCLUSIVA.....	49
TABELLA 5 - TABELLA RIEPILOGATIVA BERTACCO ARMANDO	49
6 ALLEGATI	50

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Localizzazione del sito	7
Figura 2 – Estratto mappa catastale	8
Figura 3 - Planimetria Impianto	10
Figura 4 - Cumulo con altri progetti: zona indagata	11
Figura 5 - Estratto Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PTCP di Vicenza – Tav. 1.1	17
Figura 6 - Carta del Rischio Idraulico Sud	18
Figura 7 – Estratto Tav. 4b “Carta delle trasformabilità” – PATI	18
Figura 8 – Estratto Tav. 4a “Carta delle trasformabilità” – PATI	19
Figura 9 - Estratto Tav. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” – PATI di Pojana Maggiore	20
Figura 10 - Estratto Tav. 4a “Carta delle trasformabilità” – PAT Comune di Pojana Maggiore	20
Figura 11 - Estratto della tavola “Zonizzazione – Zone Significative” del PI di Pojana Maggiore	21
Figura 12 - Siti Geoportale ARPA Veneto	27
Figura 13 - Estratto Piano Classificazione Acustica Comunale	29
Figura 14 - Estratto Piano Classificazione Acustica Comunale	30

Figura 15 - Siti Rete Natura 2000 con distanze dall'impianto	31
Figura 16- PM10: Media annuale calcolata dal sistema	32
Figura 17 - PM10: Media annuale calcolata dal sistema modellistico	32
Figura 18- Numero di giorni con superamento del valore obiettivo	34
Figura 19- Numero di giorni in cui si verifica almeno 1 ora di superamento della soglia di informazione per l'O3 calcolati dal sistema modellistico	34
Figura 20 - Valutazione del LIMeco nei corsi d'acqua del Veneto. Anno 2020	35
Figura 21 - Superamenti dello SQA-MA degli inquinanti specifici a sostegno dello stato ecologico nei corsi d'acqua del Veneto. Anno 2020	35
Figura 22 – Banca dati della Carta della Copertura del Suolo aggiornamento 2020	37
Figura 23 - Estratto Carta Geolitologica – PTCP Vicenza	37
Figura 24 - Estratto Tav. 2.5 “Carta del Rischio Idraulico” – PTCP Vicenza	38
Figura 25 – Estratto tavola 3.1.A “Sistema ambientale” del PTCP di Vicenza	40
Figura 26 – Vista dalla S.P. Mediana (SP113) dell'area agroindustriale in cui è ubicato il depuratore	41
Figura 27 – Individuazione ricettori critici presenti nell'intorno	42
Figura 28 - Accessibilità al sito	43
Figura 29 - Brillanza in Italia e nel Veneto	43
Figura 30 - Brillanza assoluta del cielo notturno del Veneto ⁵	44

1 INTRODUZIONE**1.1 PREMESSA**

Il presente Studio Preliminare Ambientale è stato redatto conformemente a quanto richiesto agli allegati IV-bis e V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come di seguito schematizzato nella tabella.

Allegato IV-bis Non è stata trovata alcuna voce d'indice.	Allegato V	Riferimento a paragrafo dello SPA
1 Descrizione del progetto	1 Caratteristiche del progetto	
a) Descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione b) Descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate	Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto	§ 2.1
	Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati	§ 2.2
	Utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità	§ 2.3
	Produzione di rifiuti	§ 2.4
	Inquinamento e disturbi ambientali	§ 2.5
	Rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche	§ 2.6
Rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico	§ 2.6	
2 Descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante	2 Localizzazione del progetto e sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dello stesso	
	Utilizzazione del territorio esistente e approvato	§ 3.2
	Ricchezza relativa, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo	§ 3.3
	Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone: zone umide, zone riparie, foci dei fiumi <ul style="list-style-type: none"> • zone costiere e ambiente marino • zone montuose e forestali • riserve e parchi naturali • zone classificate o protette dalla normativa nazionale; siti della rete Natura 2000 • zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione • zone a forte densità demografica • zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica 	§ 3.4

	<ul style="list-style-type: none"> • territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità 	
3 Descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente	3 Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale	
<p>a) Residui ed emissioni previste e produzione di rifiuti, ove pertinente</p> <p>b) Uso di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Entità ed estensione dell'impatto (es. area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata) • Natura dell'impatto • Natura transfrontaliera dell'impatto • Intensità e della complessità dell'impatto • Probabilità dell'impatto • Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto • Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati • Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace 	§ 4

1.2 OGGETTO DELLO STUDIO

Il presente studio preliminare ha come oggetto un impianto di trattamento reflui di lavorazione di prodotti agricoli provenienti dalle linee di lavorazione della ditta Orti dei Berici società cooperativa agricola e Naturello spa, ubicato in Via Enzo Ferrari, 6/8 nel Comune di Pojana Maggiore, costituito da vasche parzialmente interrate e vasche fuori terra in calcestruzzo con relativi impianti, attualmente autorizzato con A.U.A n. 6/2015 del 22/12/2015 rilasciata dal Comune di Pojana Maggiore con prot. n. 13788.

L' AUA ricomprende i seguenti titoli abilitativi in materia ambientale:

- Autorizzazione allo scarico delle acque reflue produttive depurate nello scolo Alonte);

L'attività è la depurazione biologica di acque reflue provenienti dalle linee di lavaggio, pelatura e lavorazione di prodotti agricoli in tubero e in foglia, prevalentemente cipolle, basilico, aglio, prezzemolo spinacio e la produzione di zuppe.

Il progetto di seguito descritto è finalizzato a rispondere all'esigenza delle Ditte di sviluppare l'attività aziendale aumentando la capacità depurativa per fronteggiare l'aumento della capacità produttiva della stessa Orti dei Berici e della Naturello spa i cui scarichi confluiscono al depuratore esistente.

La zona agroindustriale in cui è ubicato il depuratore è sprovvista di fognatura pubblica per le acque nere.

Il progetto prevede quindi le seguenti modifiche, rispetto allo stato autorizzato, aumento la soglia dimensionale gestibili dall'impianto dagli attuali 2.300 AE ai previsti 16.600 AE;

Per gli approfondimenti relativi alle modifiche su elencate, si rimanda ai §§ successivi dello studio.

L'attività, pertanto, risulta soggetta a Valutazione di Assoggettabilità in quanto il progetto sopra esposto in sintesi è riconducibile alla tipologia progettuale di cui al punto 7 lettera V all'allegato IV della parte seconda D.Lgs. 152/06: "impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti".

Obiettivo del presente studio preliminare sarà pertanto quello di descrivere l'assetto impiantistico di progetto con attenzione alla valutazione degli impatti sulle matrici ambientali connesse all'esistenza e al

funzionamento dell'impianto, proponendo le eventuali misure di mitigazione idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti.

1.3 LOCALIZZAZIONE DEL SITO

L'impianto in oggetto sorge nel Comune di Pojana Maggiore (VI), in via Enzo Ferrari n°6/8.



Figura 1 - Localizzazione del sito

I confini sono i seguenti:

- NORD: SP113 Strada Provinciale Mediana;
- SUD: SP125 San Feliciano;
- EST: Zona agricola;
- OVEST: SP113 Strada Provinciale Mediana.

L'area è censita nel Comune di Pojana Maggiore nella sezione unica, foglio 9, mappali 908, con destinazione d'uso artigianale D4 - Zona agroindustriale.

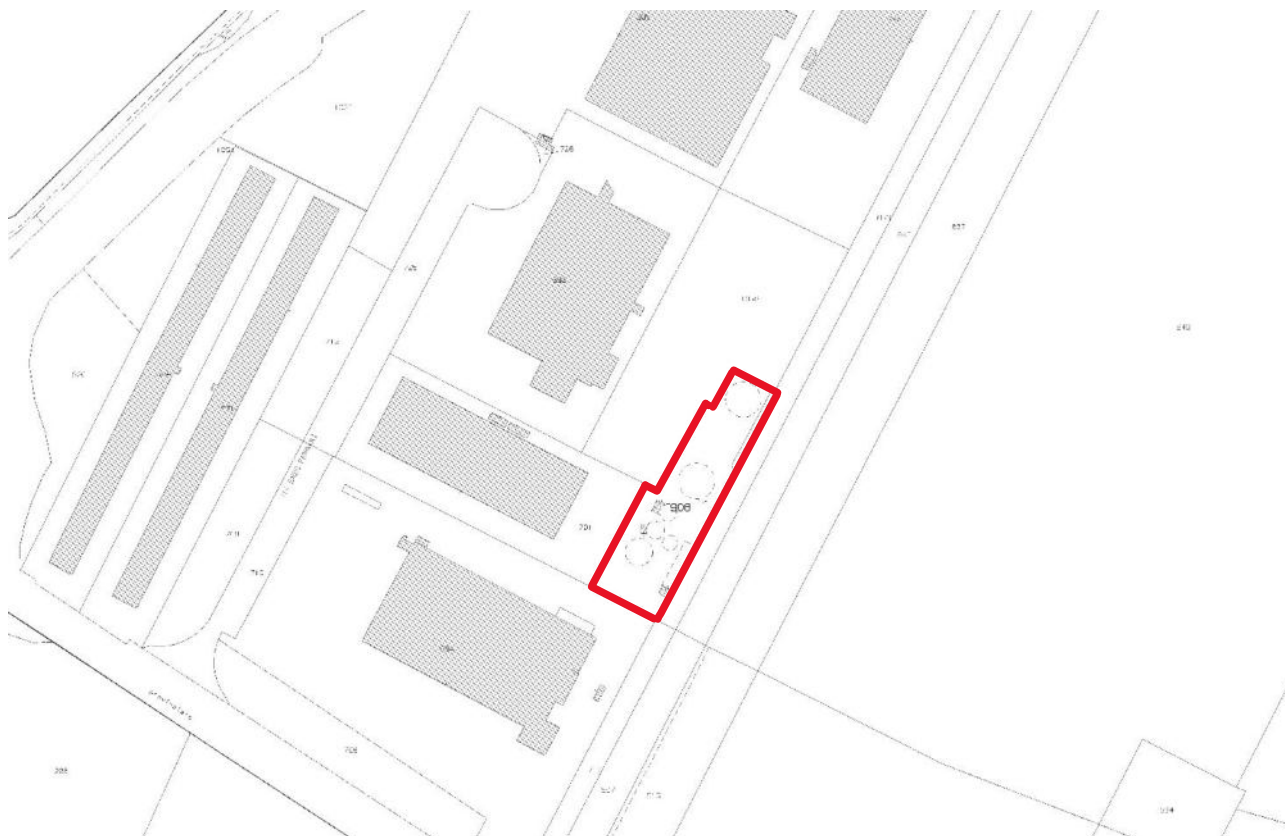


Figura 2 – Estratto mappa catastale

La disponibilità dell'area è garantita, in quanto la ditta Orti dei Berici Società Cooperativa Agricola è titolare della gestione dell'impianto seppure la proprietaria del terreno su cui già sorge l'impianto è dell' Azienda Agricola Buratti F.Ili s.s.a..

Dal punto di vista urbanistico l'impianto si inserisce in una lottizzazione agroindustriale, classificata dal P.R.G. di Pojana Maggiore in parte come Zona Territoriale Omogenea D4 "zona prevalentemente produttiva (da attuare per IED)" non completamente edificata.

Dal punto di vista vincolistico l'area impiantistica ricade in prossimità, ma non rientra fra tipologia delle fasce di rispetto di un allevamento zootecnico intensivo. Non risultano presenti altri vincoli nell'area.

L'impianto è servito dalla viabilità comunale (via Enzo Ferrari) della Zona Agroindustriale, alla quale si accede direttamente dalla SP n. 125 che collega Noventa Vicentina con Lonigo.

Si rimanda alla tavola 1 "Estratti cartografici" per un inquadramento generale dell'area oggetto del presente studio.

1.4 DATI IDENTIFICATIVI

I dati identificativi della ditta oggetto di studio sono di seguito riportati

Ragione Sociale dell'Azienda	Orti Dei Berici Società Cooperativa Agricola
Attività svolta	Lavorazione prodotti agricoli
Sede legale	Via Enzo Ferrari, n. 6/8 – 36026 Pojana Maggiore (VI)

Sede Impianto	Via Enzo Ferrari, n. 6/8 – 36026 Pojana Maggiore (VI)
C.F. / P. IVA	03244960245
Numero REA	VI - 310057
Legale rappresentante	Buratti Filippo
Numero Telefonico	0444 764543
Mail PEC	ortideiberici@legalmail.it
Orario di apertura impianto	LUN - VEN: 8.00-12.00 / 14.00-17.00
Giorni anno	250

Dati catastali

Foglio n. 9	Mappali 908
Superficie fondiaria:	Mq. 2.000
Titolo di godimento	Proprietà
Compatibilità urbanistica	Aree produttive D4

2 DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il presente capitolo è sviluppato secondo quanto stabilito dall'allegato V, parte II del D.Lgs. 152/2006 ed è pertanto così articolato:

Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto;

- Cumulo con altri progetti;
- Utilizzo di risorse naturali;
- Produzione di rifiuti;
- Inquinamento e disturbi ambientali;
- Rischi di gravi incidenti e/o calamità.

2.1 DIMENSIONI E CONCEZIONE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

La ditta Orti dei Berici Società Cooperativa Agricola svolge attività di lavaggio e lavorazione prodotti agricoli con produzione di semi lavorati destinati all'industri e gestione dell'impianto di trattamento reflui di lavorazione provenienti dalla stessa Orti dei Berici, dal 2013 e dalla Naturello spa con sede e stabilimento nella stessa zona agroindustriale dal 2000.

La ditta opera in forze al Provvedimento A.U.A n. 6/2015 del 22/12/2015 rilasciata dal comune di Pojana Maggiore con prot. n. 13788 che ricomprende i seguenti titoli abilitativi in materia ambientale:

Autorizzazione agli scarichi in fosso afferente allo scolo Alonte.

Il progetto di seguito descritto è finalizzato a rispondere all'esigenza delle Ditte di sviluppare l'attività aziendale aumentando la capacità depurativa per fronteggiare l'aumento della capacità produttiva della stessa Orti dei Berici e della Naturello spa i cui scarichi confluiscono al depuratore esistente, al servizio dell'intera zona agroindustriale in cui è ubicato il depuratore stesso e le aziende Orti dei Berici e Naturello.

2.1.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto è sito in via Enzo Ferrari, n. 6/8 nel Comune di Pojana Maggiore (VI). L'attività di depurazione è svolta su area interamente scoperta e dotata di vasche in calcestruzzo in parte interrare ed in parte fuori terra.

L'area a disposizione dell'impianto interessa una superficie complessiva pari a circa 3107 mq. L'area occupata della vasche è di mq. 371, ulteriori mq. 43 sono occupati da tettoie per protezione pompe e quadri elettrici mentre i restanti mq. 2693 sono costituiti da piazzale pavimentato in cls con proprie caditoie di raccolta acque piovane e di dilavamento con recapito finale lo stesso depuratore.

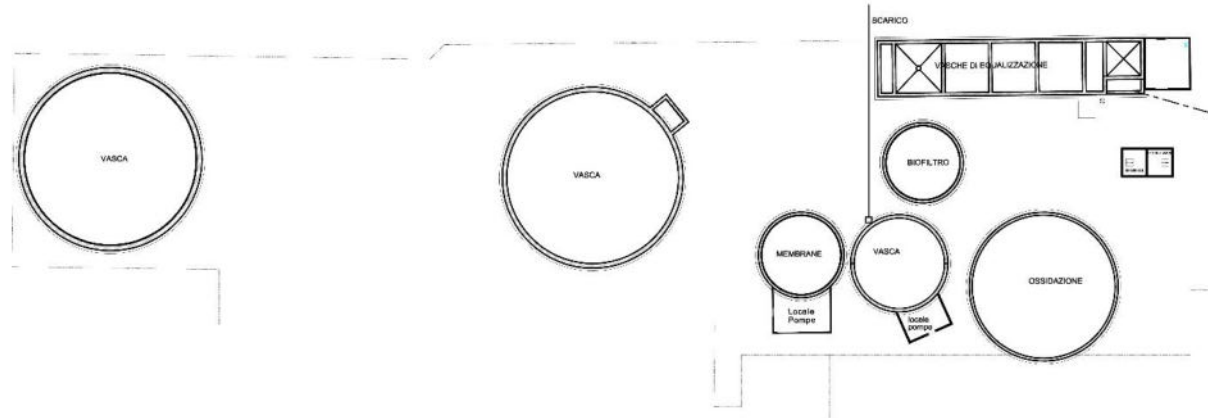


Figura 3 - Planimetria Impianto

2.1.2 INTERVENTI PREVISTI - PARTE STRUTTURALE

Il progetto non prevede alcuna modifica dell'impianto dal punto di vista strutturale. Il progetto prevede esclusivamente una revisione complessiva del layout di funzionamento e l'adeguamento impiantistico utilizzando ulteriori vasche già esistenti ed originariamente utilizzate come accumuli temporanei di acqua di lavaggio cipolle (si veda Tavola ODB_Pianta e sezione impianto di depurazione 10_08_21).

2.1.3 INTERVENTI PREVISTI - PARTE ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI

La ditta è già gestore dell'impianto in forze dell'AUA n. 6/2015 del 22/12/2015) e non sono previste altre attività al di fuori dell'AUA suddetta.

2.2 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

In linea con quanto previsto dalla sezione 4.1 dell'allegato al D.M. 52/2015, il progetto proposto è analizzato anche in "riferimento alle possibili interazioni con altri progetti di nuova realizzazione, appartenenti alla stessa categoria progettuale ai fini dell'assoggettabilità a VIA e localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale, a garanzia che il progetto non derivi dalla parcellizzazione fittizia di un progetto più ampio o che gli impatti ambientali generati non derivino in realtà dall'interazione con altri progetti presenti nel medesimo contesto [...]".

L'ambito territoriale entro il quale è stata valutata la cumulabilità con altri progetti è costituito da una fascia di 1 km a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto. Ad oggi nelle aree limitrofe all'impianto non risultano progetti autorizzativi in corso né impianti ricadenti nella stessa tipologia progettuale. Si esclude pertanto il cumulo con altri progetti.

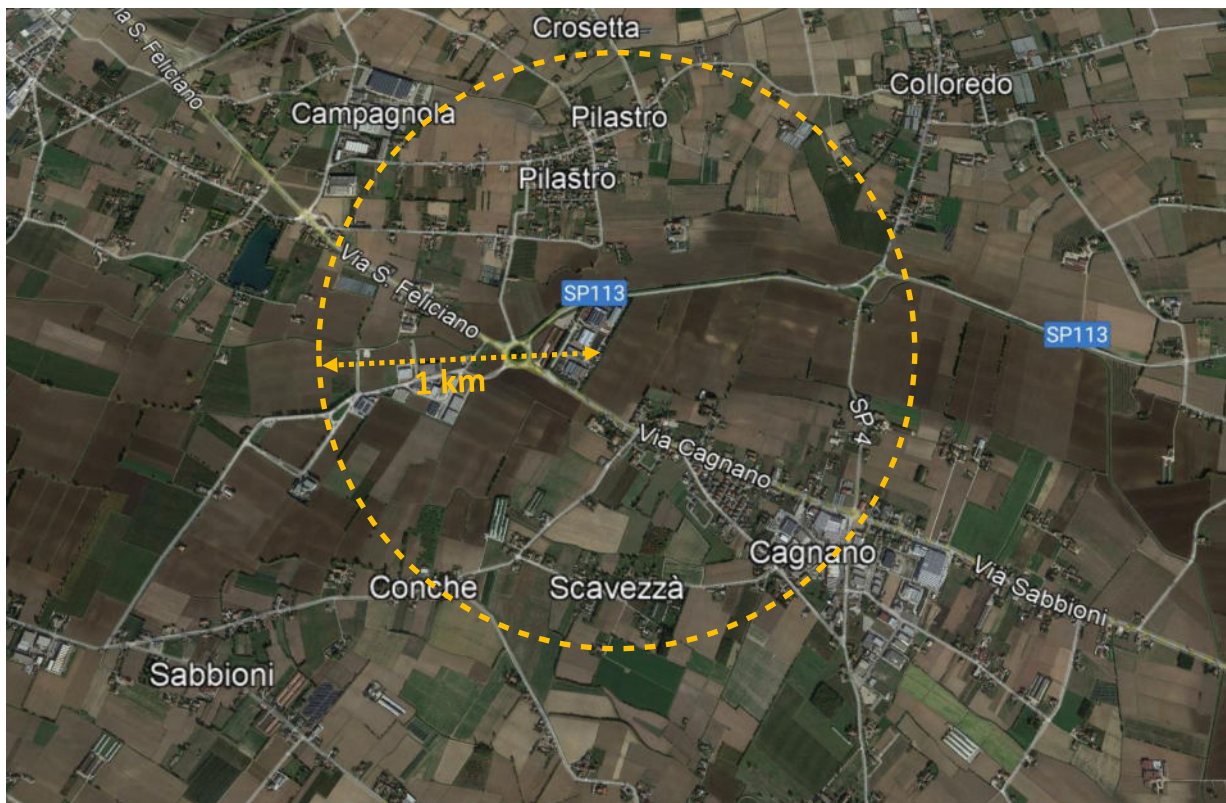


Figura 4 - Cumulo con altri progetti: zona indagata

2.3 UTILIZZO RISORSE NATURALI

Il seguente paragrafo è stato articolato prendendo in considerazione i consumi derivanti dall'attività relativamente a:

- Materie prime;
- Consumi idrici;
- Consumi energetici;

Utilizzo del suolo, territorio e biodiversità.

I risultati di tale analisi sono stati riassunti in Tabella 2:

Tabella 2 - Consumi derivanti dall'attività

<i>RISORSE NATURALI</i>	<i>CONSUMI</i>
<i>MATERIE PRIME</i>	Non si prevede l'utilizzo di materie prime nel ciclo produttivo.
<i>ACQUA</i>	L'attività non utilizza acqua nel ciclo produttivo. A seguito delle modifiche a progetto non si prevede ulteriore consumo di acqua.
<i>ENERGIA</i>	Consumi energetici (energia elettrica) legati al funzionamento di: <ul style="list-style-type: none"> • Pompe di circolo e di rilancio; • Sgrigliatore; • Muletto per movimentazione di cassoni; • Soffianti. Si precisa che soltanto le pompe e soffianti funzionano a ciclo continuo per assicurare il corretto mantenimento della capacità depurativa, altre attrezzature funzionano solamente quando necessario.
<i>SUOLO, TERRITORIO E BIODIVERSITÀ</i>	Il progetto non prevede alcun ampliamento dell'impianto né alcun intervento strutturale. L'impianto si trova inoltre in zona produttiva idonea ed è dotato di piazzale impermeabile e rete di raccolta e impianto di trattamento delle acque per escludere ogni rischio di potenziale impatto sul suolo/sistema idrico

Le misure che la ditta intende adottare per mitigare l'aumento dei consumi di energia elettrica sono le seguenti:

- Accendere i macchinari solamente in fase di utilizzo, evitando di lasciare i motori accesi durante i periodi non necessari;
- Installazione di impianto fotovoltaico sulla copertura dei fabbricati esistenti.

Si può ritenere quindi che l'intervento proposto non preveda uno sfruttamento significativo di risorse naturali, tale da comportare un utilizzo eccessivo o dannoso per l'ambiente.

2.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'attività della consiste nella degradazione biologica delle sostanze contenute nelle acque di processo, provenienti dalle linee di lavorazione della stessa Orti dei Berici e della Naturello spa, finalizzato alla ripristino delle caratteristiche dell'acqua pulita secondo i termini normativi viventi, partendo da rifiuti e da scarti di lavorazione provenienti da altre attività. Non vi sarà produzione di rifiuti reflui, il materiale vegetale proveniente dalla grigliatura viene caricato automaticamente su appositi carri con nastri trasportatori e conferito quotidianamente al centro di smaltimento autorizzato e pertanto si esclude la formazione di odori o polveri insalubri.

I rifiuti prodotti dall'attività sono:

1. Fanghi derivanti dal processo di depurazione saranno smaltiti dall'Azienda Agricola Buratti F.lli s.s.a. intestataria di autorizzazione all'utilizzo in agricoltura di fanghi di depurazione rilasciata dalla Provincia di Vicenza con prot. 73345 del 21/10/2010.

2. Rifiuti solidi costituiti da biomassa, residui vegetali derivanti dalla lavorazione dei prodotti agricoli, avviati quotidianamente all'impianto di smaltimento autorizzato secondo l'accordo per la fornitura di biomassa allegato alla Dgr. 1349 del 03 agosto 2011.

I rifiuti prodotti saranno gestiti come deposito temporaneo collocati all'interno dei mezzi di durante la fase di caricamento.

2.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

2.5.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'attività svolta non produce emissioni in atmosfera convogliabili. Le uniche emissioni generate dall'attività sono riconducibili a:

- **Emissioni diffuse** generate dalla naturale evaporazione dell'acqua contenuta nelle vasche a cielo aperto dovuta all'irraggiamento solare;
- **Emissioni provenienti dalla combustione** dei mezzi di trasporto diretti e provenienti dall'impianto per il prelievo dei fanghi e carico del serbatoio di ossigeno.

Per ridurre le emissioni dei mezzi per l'asportazione dei fanghi, la ditta provvederà al corretto utilizzo (spegnimento durante le fasi di non operatività e riduzione delle velocità di marcia) e ad una regolare manutenzione degli stessi.

2.5.2 SCARICHI IDRICI

L'attuale titolo abilitativo (AUA n.6/2015) ricomprende i seguenti titoli abilitativi in materia di scarichi:

- Autorizzazione agli scarichi in recapito diverso dalla fognatura.

I reflui di scarico generati dal dilavamento delle acque meteoriche dai piazzali pavimentati del depuratore raccolti nella rete di raccolta delle acque meteoriche e di percolato durante il prelievo dei fanghi e di strigliatura vengono direttamente convogliate al depuratore stesso.

Le acque di scarico del depuratore rispettano i limiti di cui alla tabella 4 dell'allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006.

2.5.3 SUOLO

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo, il progetto non prevede alcun aumento di utilizzo né alcun intervento strutturale. L'impianto si trova inoltre in zona produttiva idonea ed è dotato di piazzale impermeabile e rete di raccolta per escludere ogni rischio di potenziale impatto sul suolo/sistema idrico. Si escludono rischi di potenziale contaminazione del suolo per la percolazione di sostanze inquinanti.

2.5.4 RUMORE

Le emissioni acustiche prodotte nell'impianto sono quelle generate dai mezzi di trasporto per il conferimento dei materiali in entrata ed in uscita dal sito, dai mezzi per la movimentazione del materiale all'interno dell'impianto. In base alle risultanze della Documentazione Previsionale di Impatto Acustico

allegata alla presente (eseguita da tecnico competente in acustica Per. Ind. Dal Bello Mauro) risulta che, anche con le modifiche a progetto e in particolare a seguito dell'inserimento del trituratore, i valori presso ricettori più esposti saranno conformi ai limiti di zona previsti dal Piano di Classificazione Acustica con riferimento al periodo diurno, periodo di funzionamento dell'attività.

2.5.5 TRAFFICO INDOTTO DI PROGETTO

Il traffico di mezzi indotto dall'impianto è pari a 2 mezzi/settimana per il ritiro fanghi ed in aggiunta 2 mezzi/giorno nel periodo giugno-ottobre. I mezzi rimangono comunque in funzione per il tempo necessario al posizionamento, aggancio e sgancio dei carri che vengono caricati automaticamente da nastri elettrici. L'aumento del valore di soglia dimensionale non richiede ulteriore aumento di traffico.

2.5.6 INQUINAMENTO LUMINOSO

L'impianto è attualmente dotato di 4 lampade esterne per l'illuminazione dell'area durante l'orario lavorativo. Solo 2 lampade rimangono accese per sicurezza in orario notturno. Il progetto non prevede l'aggiunta di ulteriori punti luce oltre a quelli già esistenti.

2.6 RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ PER L'AMBIENTE E PER LA SALUTE UMANA

In relazione all'attività e alla tipologia di impianto si precisa che non sussistono rischi di incidenti in quanto tutte le vasche sono dotate di parapetto con altezza minima di ml. 1.50, non scalabile, dal piano calpestabile. Non sono presenti lavoratori permanenti ma soltanto una persona per la vigilanza del corretto funzionamento degli impianti e sovrintendere le operazioni di prelievo fanghi e residui vegetali, operazioni che richiedono la sola presenza dell'autista del mezzo meccanico. Gli impianti soggetti a frequente controllo e manutenzione sono tutti posizionati a terra.

Relativamente alle condizioni igieniche, si precisa che tutta l'area è sottoposta a periodiche campagne di derattizzazione.

Gli operatori addetti sono dotati di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) e periodicamente sono sottoposti a protocollo sanitario opportunamente stilato dal Medico Competente (MC) nominato dal Datore di Lavoro.

3 LOCALIZZAZIONE, COMPONENTI AMBIENTALI E SENSIBILITÀ DELL'AREA DI PROGETTO

In relazione a quanto previsto dall'allegato IV, parte II del D.Lgs. 152/06 nella sezione II si considera la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto derivato dal progetto, tenendo conto in particolare dei seguenti aspetti:

- La compatibilità dell'intervento con la Pianificazione Territoriale;
- La compatibilità dell'intervento con la Pianificazione Programmatica;
- L'utilizzo attuale del territorio e la ricchezza delle risorse naturali della zona interessata dall'intervento.

3.1 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Con lo scopo di descrivere l'utilizzazione attuale del territorio, di verificare la conformità urbanistica del sito e la presenza di eventuali vincoli paesaggistico – ambientali sono analizzati i seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza (P.T.C.P.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Conco;

3.1.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.)

La Regione Veneto norma il suo territorio attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020).

Dallo studio delle tavole del PTRC 2020¹ in relazione all'area in esame si possono desumere le seguenti informazioni:

Elaborato di riferimento	Caratteristiche ambito di intervento
Tavola PTRC 1992 – Ricognizione	Il progetto non ricade nell'ambito di alcun piano di area
Tavola 1a - Uso del suolo / Terra	Non si evidenziano elementi specifici. Impianto collocato nel tessuto urbanizzato area agropolitana
Tavola 1b - Uso del suolo / Acqua	Il progetto ricade nel tessuto urbanizzato esterno al perimetro di comuni con falde vincolate per l'utilizzo idropotabile
Tavola 1c - Uso del suolo / Idrogeologia e rischio sismico	Non si evidenziano elementi specifici. Impianto ricade in internamente alla zona individuata come superficie irrigua

Elaborato di riferimento	Caratteristiche ambito di intervento
Tavola 2 – Biodiversità	Il progetto ricade all'esterno di aree sensibili facenti parte della rete ecologica
Tavola 3 - Energia e ambiente	Il progetto ricade in area caratterizzata da inquinamento da Nox tra 10 e 20 µg/mc e con possibili livelli eccedenti di Radon. Ricade inoltre nel tessuto urbanizzato
Tavola 4 – Mobilità	Il progetto ricade in area con densità territoriale > 0,6 abitanti per ettaro. L'impianto risulta in prossimità dell'intersezione di due strade provinciali SP113 ed SP125
Tavola 5a - Sviluppo economico produttivo	Il progetto ricade in area con incidenza della superficie ad uso industriale medio-alta (incidenza tra ≤ 0,05 sul territorio comunale)

¹ <https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/ptrc-2020>

Tavola 5b - Sviluppo economico turistico	Il progetto ricade in area di tessuto urbanizzato compreso in area con numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune d 10.1 a 13
Tavola 6 - Crescita sociale e culturale	Non si evidenziano elementi specifici
Tavola 7 - Montagna del Veneto	Non si evidenziano elementi specifici
Tavola 8 - Città, motore di futuro	Il progetto ricade in ambito di riqualificazione territoriale

Si riporta di seguito l'art. 35 delle NTA del piano relativo all' "Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti":

1. *La progettazione di nuovi impianti o discariche dovrà rispettare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria, conformi alla disciplina di settore.*
2. *Va favorito l'utilizzo di impianti esistenti nelle aree produttive al fine di agevolare il recupero e l'ottimizzazione dell'uso delle fonti energetiche e del riciclo delle materie prime.*
3. *I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:*
 - a. *Discariche ed impianti di compostaggio che sono localizzati in zone a servizi o in zona agricola;*
 - b. *Impianti di recupero dei rifiuti inerti che sono localizzati, preferibilmente, all'interno di aree di cava nel rispetto della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti", ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.*
4. *Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi di rifiuti annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincolo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico.*
5. *Le nuove discariche devono essere localizzate anche valutando la loro compatibilità con gli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica.*

Il progetto risulta coerente con la pianificazione territoriale.

Da una attenta analisi del piano è possibile concludere che non ci sono indicazioni, prescrizioni o vincoli particolari del PTRC in contrasto con le previsioni di progetto, pur con i dovuti approfondimenti di coerenza con la pianificazione a livello comunale e provinciale.

3.1.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI VICENZA (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza è stato adottato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012. Nella tabella di seguito si riepiloga l'analisi delle tavole del Piano:

Elaborato di riferimento	Caratteristiche ambito di intervento
Tavola 1.2.B - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Sud	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.
Tavola 2.1.B - Carta delle Fragilità – Nord	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.
Tavola 2.2 - Carta Geolitologica	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.

Tavola 2.3 - Carta Idrogeologica	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.
Tavola 2.4 - Carta Geomorfologica	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.
Tavola 2.5 - Carta del Rischio Idraulico	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.
Tavola 3.1.B - Carta del Sistema Ambientale – Sud	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.
Tavola 4.1.B - Carta del Sistema Insediativo Infrastrutturale – Sud	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici. L’impianto risulta collocato in un ambito produttivo, strettamente connesso a viabilità di secondo livello (SP113 e SP125).
Tavola 5.1.B - Carta del Sistema Paesaggio – Sud	Non si evidenziano elementi di vincolo specifici.

Si riporta di seguito un estratto della *Tavola 1.2.B - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Sud* con individuazione del progetto in esame.

Come evidenziato dall’estratto, non emerge la presenza di alcun elemento di vincolo e/lo criticità nell’ambito del progetto.

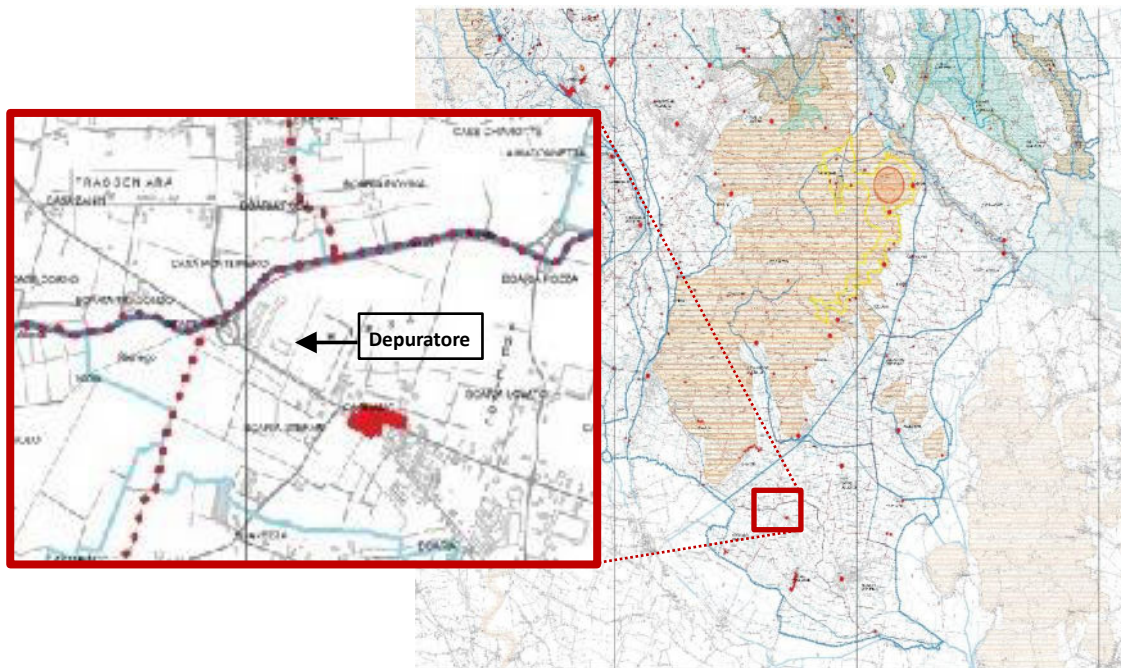


Figura 5 - Estratto Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PTCP di Vicenza – Tav. 1.1

Si riporta di seguito un estratto della *Tavola 2.5 - Carta del Rischio Idraulico Sud* con individuazione del limite dell’area di pericolosità idraulica e geologica (PAI) e l’individuazione delle aree dei Parchi Regionali e delle aree di tutela paesaggistica.

Come evidenziato dall’estratto, non emerge la presenza di alcun elemento di vincolo e/lo criticità nell’ambito del progetto.

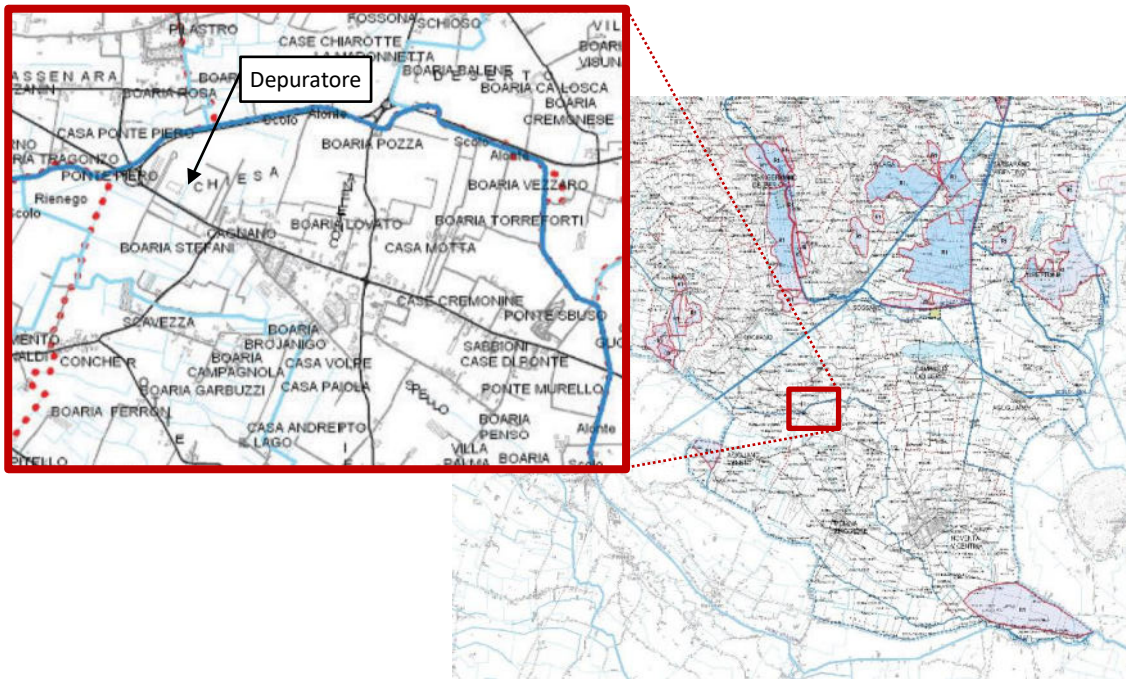


Figura 6 - Carta del Rischio Idraulico Sud

In conclusione, analizzando la cartografia di piano e le NTA non risultano elementi del PTCP in contrasto con il progetto proposto.

3.1.3 P.A.T.I. COMUNI DI ALONTE, ASIGLIANO VENETO, ORGIANO E POJANA MAGGIORE

Le Amministrazioni Comunali di Alonte, Asigliano Veneto, Orgiano e Pojana Maggiore, riunite nell'Unione Comuni Basso Vicentino, hanno adottato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale – P.A.T.I.- tematico dei quattro Comuni che affronta le seguenti tematiche:

- Sistema ambientale;
- Difesa del suolo;
- Paesaggio agrario di interesse storico-culturale;
- Attività produttive;
- Servizi a scala territoriale;
- Sistema infrastrutturale.

Analizzando la cartografia e la documentazione di Piano non emergono elementi in contrasto con il progetto proposto.

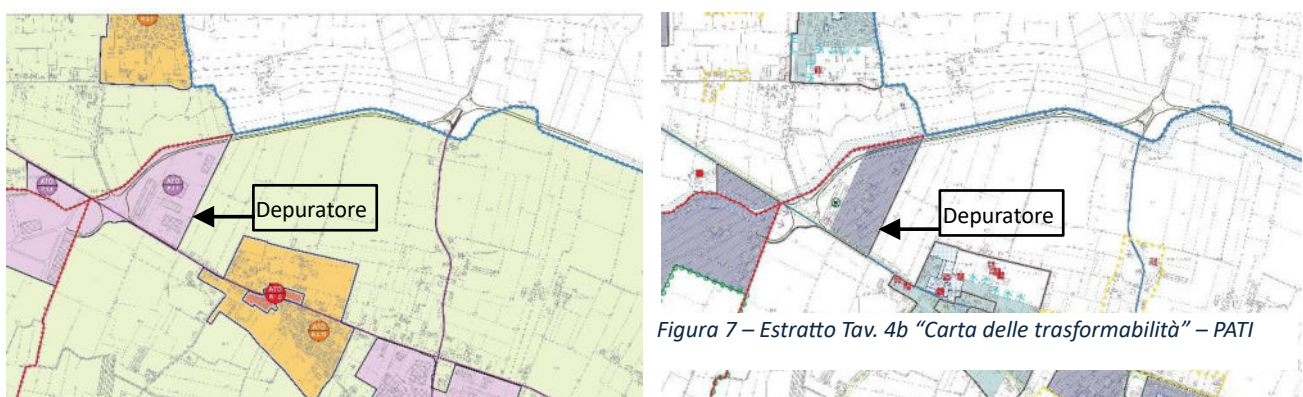


Figura 7 – Estratto Tav. 4b “Carta delle trasformabilità” – PATI

Figura 8 – Estratto Tav. 4a “Carta delle trasformabilità” – PATI

Dall’analisi della documentazione di Piano, non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

3.1.4 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) POJANA MAGGIORE

Per quanto concerne il PAT del Comune di Pojana Maggiore è lo stesso dell’Unione Comuni del Basso Vicentino.

Il P.A.T. risulta composto dai seguenti elaborati:

- Tav. 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- Tav. 2 - Carta dei valori individuati dal P.A.T. (le invarianti)
- Tav. 3 - Carta delle fragilità
- Tav. 4a - Carta degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)
- Tav. 4b - Carta delle azioni di piano (trasformabilità)
- Relazione QC Banche Dati
- Banca Dati del Quadro Conoscitivo su supporto informatico
- Delibera di Giunta Regionale Veneto n. 1980/2010

Analizzando i vari elaborati non emergono elementi in contrasto con il progetto. A conferma di ciò si riportano di seguito gli estratti delle tavole 1 e 4b.

Dall’analisi della documentazione del PAT, non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

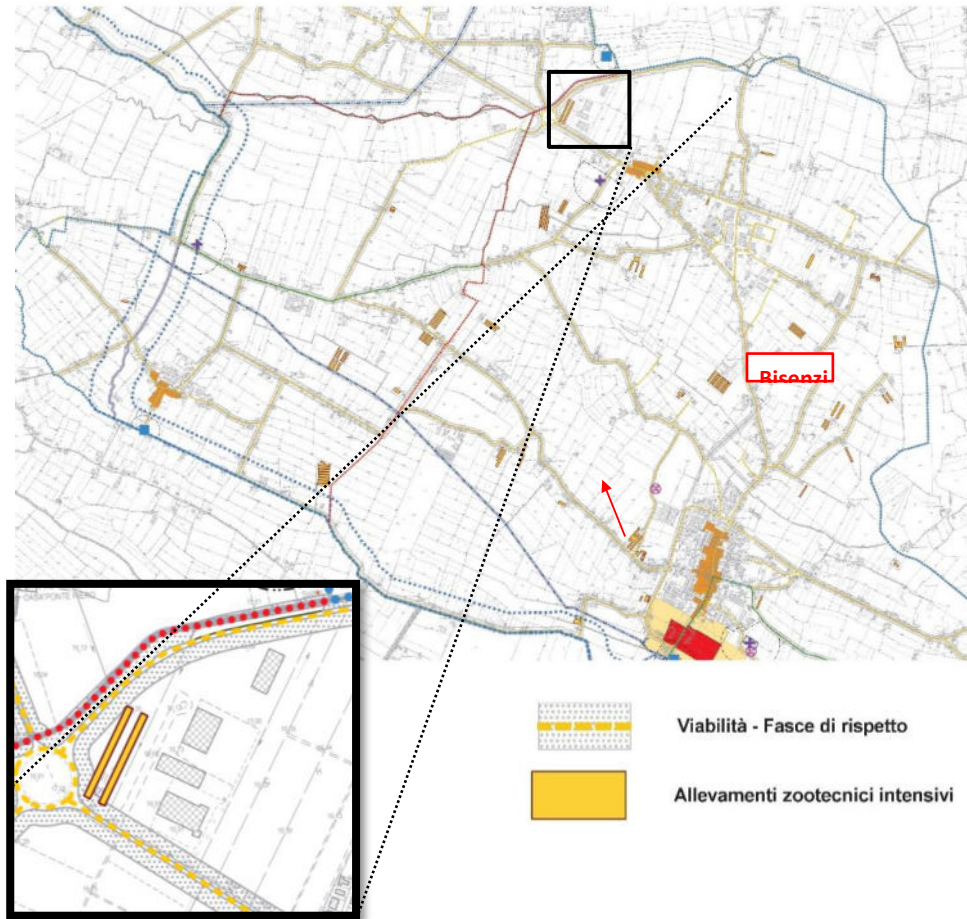


Figura 9 - Estratto Tav. 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" – PATI di Pojana Maggiore

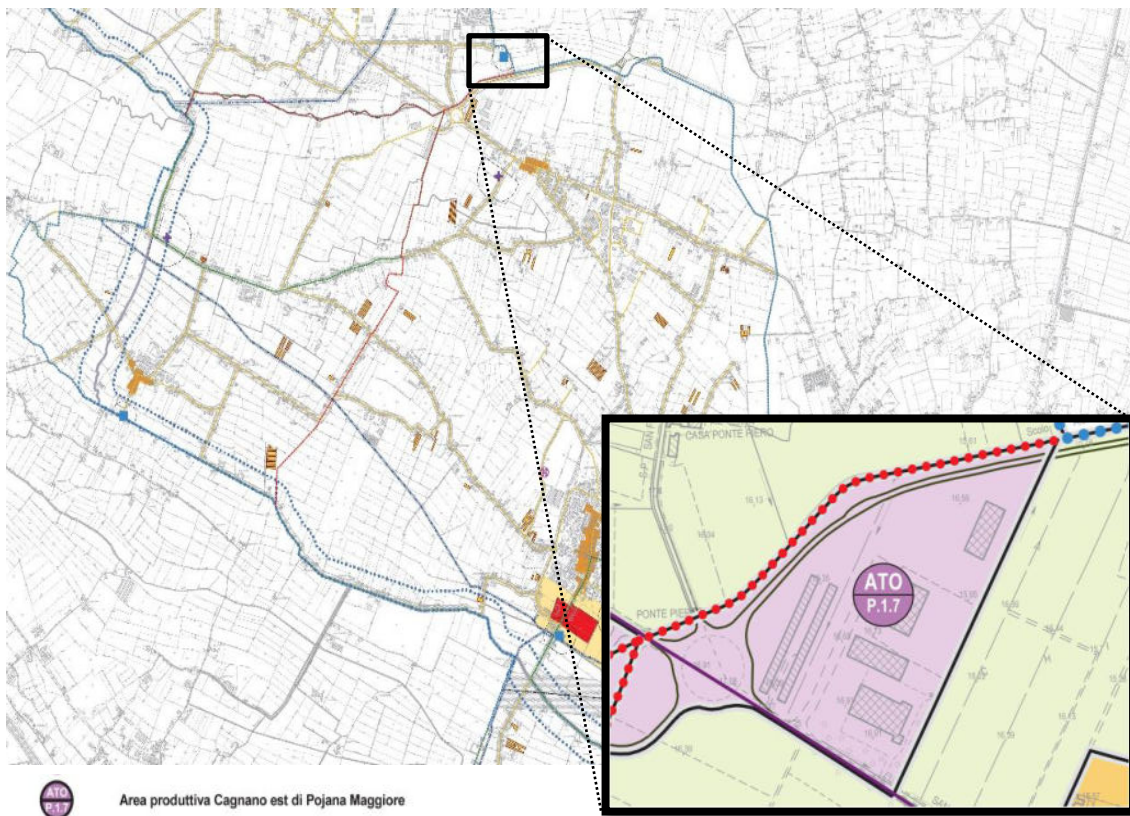
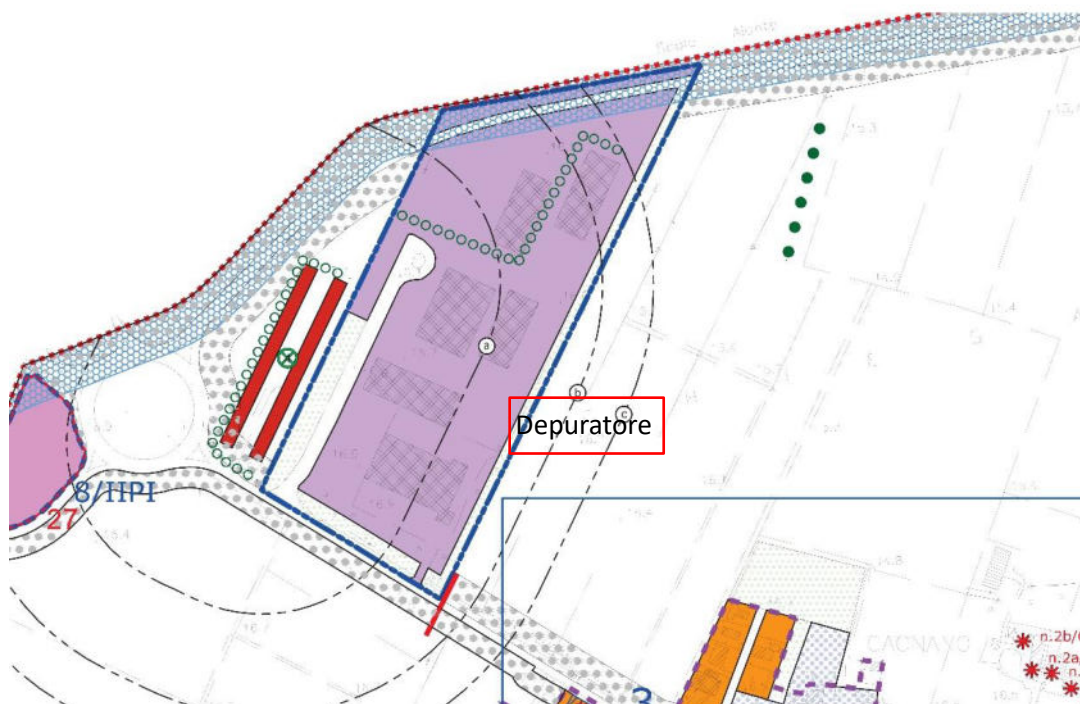


Figura 10 - Estratto Tav. 4a "Carta delle trasformabilità" – PAT Comune di Pojana Maggiore

3.1.5 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) POJANA MAGGIORE

Il Comune di Pojana Maggiore è dotato del Piano degli Interventi (P.I.). La variante attualmente vigente è la terza variante al Piano degli Interventi approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 31/07/2023. In base alla pianificazione urbanistica vigente, l'area impiantistica risulta ricadere in parte in zona D1 "zona prevalentemente produttiva (da attuare per IED)" (capannone e piazzale antistante), in parte in zona D2 "zona prevalentemente produttiva (da attuare per PUA)" (piazzale di recente ampliamento verso est).

Di seguito si riporta un estratto della tavola 2C "Zonizzazione – Zone Significative" relativo all'area in esame.



SISTEMA INSEDIATIVO PRODUTTIVO

- Zona D - Industriale, Artigianale, Commerciale
- Zona D4 - Agroindustriale

FASCE DI RISPETTO

- Idrografia principale
- Viabilità - Fasce di rispetto

ZONE O ELEMENTI DI TUTELA E INVARIANTI AMBIENTALI

- Sistema agricolo produttivo di pianura ad elevata integrità
- Area lacuale - Area di sosta per la fauna
- Corsi d'acqua principali - Buffer ripari potenziali
- Siepi agrarie esistenti

Figura 11 - Estratto della tavola "Zonizzazione – Zone Significative" del PI di Pojana Maggiore

Dall'analisi della documentazione di Piano, non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

3.2 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Si riporta di seguito l'analisi della compatibilità del progetto con gli strumenti di pianificazione di settore.

3.2.1 PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI URBANI E SPECIALI (P.R.G.R.U.S.)

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con delibera n. 264 del 5 Marzo 2013 e approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 30 il 29 Aprile 2015.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 988 del 09 agosto 2022 è stato approvato l'Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali costituito dai seguenti allegati:

- **Aggiornamento del PRGRUS (Allegato A),**
- Documento contenente gli allegati dell'aggiornamento di Piano (**Allegato A1**)
- *“Rapporto ambientale preliminare con valutazione di incidenza ambientale” (Allegato B)*

Nell'elaborato D “Programmi e linee guida” dell'Allegato A0 sono definiti i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento. Sono in particolare distinte le aree sottoposte a vincolo assoluto di esclusione e le aree con raccomandazioni.

Al fine di verificare la rispondenza del progetto ai vincoli sono stati considerati i seguenti elementi:

VINCOLI (Allegato A0 DGR n. 988 del 09/08/2022, Elaborato D)

Vincolo di esclusione	Verifica conformità
<p>Punto 1.1.1 Vincolo paesaggistico</p> <p><i>È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco e nel programma MAB- vincolo paesaggistico) UNESCO;</i> • <i>Aree e immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004;</i> • <i>Aree tutelate per legge individuate dall'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004.</i> <p><i>Con riferimento ai siti UNESCO e programma MAB si considerano solo le “Core Area”, fatto salvo il sito “Venezia e la sua Laguna”, per il quale è compresa anche la c.d. “buffer zone”.</i></p> <p><i>Per la localizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti nella “buffer zone” del sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna” sarà necessario un parere preventivo del Comitato di Pilotaggio del Sito.</i></p>	<p>Progetto conforme</p> <p>(impianto non ricadente in ambiti soggetti a</p>

<p>Punto 1.1.2 Pericolosità idrogeologica</p> <p><u>Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i e dai Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati</u></p> <p>Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI) e nei Piani di idrogeologica) Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali valgono i criteri di esclusione previsti dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità. Allo scopo di non aumentare il rischio nelle aree di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva, in relazione alla classificazione del territorio ai sensi del DPCM 29 settembre 1998, non può essere consentita la realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti, ivi compresi gli impianti di solo stoccaggio:</p> <p>- per il Distretto Alpi Orientali: nelle aree fluviali nonché nelle aree classificate a pericolosità geologica molto elevata P4 e elevata P3 o a pericolosità idraulica P3; - per il Distretto Padano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) in area di pianura: aree tra le unghie a campagna degli argini maestri (Contengono la Fascia A e la B), aree soggette ad allagamenti frequenti per esondazioni dalla rete idraulica minore od artificiale - di bonifica; 2) In area collinare e montana: aree Ee coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata associata ad esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, in aree Fa di frana attiva e in aree Ca conoidi attive o potenzialmente attive non protette da opere di difesa sistemazione a monte (pericolosità elevata). <p>Inoltre dovranno essere tenuti in debita considerazione anche gli eventuali ulteriori criteri di esclusione individuati nei Piani di settore redatti dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali.</p> <p><u>Aree a rischio di frana e/o con boschi di protezione.</u></p> <p>È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aree a rischio di frana; • aree coperte da boschi di protezione, così come definiti nell'art. 16 della LR 52/78. <p>Le aree a rischio di frana sono quelle classificate R4 (rischio molto elevato) e R3 (rischio elevato) nei relativi "Piani stralcio di assetto idrogeologico".</p> <p>Le opere di sistemazione idraulico - forestale, individuati dalla L.R. 52/78 (Legge Forestale), devono essere tutelati perché hanno la funzione di difesa degli abitati, di strade o di altre opere di pubblico interesse dai pericoli di valanghe, frane o caduta di massi.</p>	<p>Progetto conforme (impianto non ricadente in zona soggetta a pericolosità</p>
<p>1.1.3 Biodiversità e geodiversità</p> <p>È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rete ecologica regionale: - aree nucleo, costituite dai siti della Rete Natura 2000 (Dir 2009/147/CE e 92/43/CEE) e dalle aree naturali protette (L.394/1991 - art.26 del PTRC); - corridoi ecologici e grotte (artt. 27, 28 del PTRC); - Riserve naturali istituite, ai sensi dell'art. 8 della L. 394/91 - Geositi (L 394/1991) di cui al catalogo regionale istituito con D.G.R. n. 221 del 28/02/2017. 	<p>Progetto conforme (impianto non ricadente in tali ambiti)</p>

1.1.4 Protezione delle risorse idriche

Progetto conforme

Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, in zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e allargate) e zone di protezione. Sono quelle particolari porzioni di territorio che è necessario sottoporre a vincoli, al fine di tutelare le risorse idriche destinate al consumo umano.

(impianto non ricadente in tali ambiti)

La normativa definisce zona di tutela assoluta l'area immediatamente circostante al punto di presa, deve avere un'estensione di almeno 10m ed essere adibita elusivamente a opera di captazione e eventualmente per infrastrutture di servizio (art. 94 comma 3 D.Lgs. 152/06). Zona di rispetto è la porzione di territorio immediatamente adiacente alla zona di tutela assoluta, si divide in ristretta ed allargata in base alla vulnerabilità del corpo idrico e alla tipologia dell'opera di presa.

Le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, sulla base di direttive tecniche regionali, hanno il compito di delimitare le zone di rispetto per le opere di presa degli acquedotti di propria competenza. Fino alla precisa delimitazione, la zona di rispetto ha un'estensione pari a 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, come stabilito dall'art. 94 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art. 15 comma 4 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009 e s.m.i.. Inoltre la normativa nazionale ed in particolare l'art 16 del PTA, intitolato "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli", stabilisce che nella zona di rispetto sia vietato lo svolgimento delle seguenti attività:

- [...]
 - h) impianti di smaltimento, recupero e più in generale di gestione di rifiuti; - j) centri di raccolta di veicoli fuori uso".

Al fine di preservare il patrimonio idrico è compito inoltre della Regione individuare le zone di protezione ove adottare prescrizioni e particolari limitazioni da inserirsi negli strumenti urbanistici generali e di settore. Le zone di protezione devono essere delimitate sulla base di studi idrogeologici, tenendo conto del grado di vulnerabilità degli acquiferi e delle aree di ricarica.

1.1.5 Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità

Progetto conforme

Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.

(impianto non ricadente in tali ambiti)

La verifica dell'effettivo utilizzo dei terreni, deve riferirsi alle informazioni contenute nel

La verifica dell'effettivo utilizzo dei terreni, deve riferirsi alle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale previsto dall'Anagrafe del Settore Primario (L.R. n. 40/2003 e DGR n. 3758/2004), nonché dalle informazioni fornite dagli Enti di Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La non idoneità dell'area permane anche per i 5 anni successivi alla variazione colturale, come previsto dalle annotazioni del Fascicolo Aziendale.

Tali prescrizioni rivestono particolare importanza per l'autorizzazione alla realizzazione di discariche ed impianti di compostaggio (art. 21, comma 3, L.R. 3/2000).

Eventuali modifiche in impianti operanti in aree nelle quali la nuova pianificazione, una volta entrata in vigore, pone un vincolo di insediamento, potranno essere accolte purché rispondano alle migliori tecniche disponibili e non prevedano un aumento della potenzialità o della pericolosità dei rifiuti trattati.

1.1.6 Altri elementi da considerare

1.1.6.1 Pianificazione urbanistica e distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici

Progetto conforme

[...] il presente vincolo assoluto di esclusione si applica valutando in ordine:

(impianto in zona produttiva)

1. ubicazione in area idonea:

a. "zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici" per gli impianti di recupero e smaltimento;

b. "zone territoriali omogenee di tipo E o F" per gli impianti di compostaggio;

c. preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, per gli impianti di recupero inerti (Art. 21 comma 3 lettera b);

Si specifica pertanto che qualora la realizzazione di un impianto o un suo ampliamento sia localizzato in area idonea, non si applica il rispetto delle distanze.

2. per ubicazioni in aree non idonee, il rispetto delle distanze nelle tabelle soprariportate in relazione alla tipologia impiantistica.

Tale impostazione non si applica alle discariche che devono rispettare quanto indicato al comma 3 lettera a) dell'art. 21 della L.R. n.3/2000 ovvero essere localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F e rispettare le distanze minime indicate all'art 32 della L.R. n.3/2000 e riportate nella tabella soprastante ed esplicitate al paragrafo 1.2.2. I criteri di esclusione o di "vincolo assoluto" del presente paragrafo non si applicano alle istanze presentate da impianti industriali esistenti che intendono recuperare i rifiuti come sostitutivi di materia prima nel proprio ciclo produttivo o alle istanze presentate da impianti industriali esistenti che intendono avviare attività di recupero/trattamento rifiuti quali attività accessorie all'attività principale, qualora l'Autorità Competente valuti che la variazione delle caratteristiche o del funzionamento dell'impianto non producano effetti negativi e significativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Nel caso di progetti localizzati in zone limitrofe al confine con altre regioni / province autonome, sarà necessario tener conto delle distanze minime previste dai rispettivi piani di gestione rifiuti.

1.1.6.2 Accessibilità dell'area	Impianto conforme: non si evidenziano criticità.
1.1.6.3 Ambienti di pregio naturalistico o paesaggistico o comunque da tutelare	Impianto conforme: non si evidenziano criticità.
1.1.6.4 Siti soggetti ad erosione	Impianto conforme: non si evidenziano criticità.
1.1.6.5 Siti soggetti a rischio di incendi boschivi	Impianto conforme: non si evidenziano criticità.
<p>1.1.6.6 Grotte ed aree carsiche</p> <p><i>All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere.</i></p> <p><i>All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.</i></p>	Impianto conforme: non si evidenziano criticità.

Il presente progetto è da ritenersi conforme alle prescrizioni del Piano.

Il Piano prevede infine il trattamento dei fanghi di depurazione (Elaborato A). Sottolineando che per l'impianto in oggetto è consentito l'utilizzo dei fanghi derivanti da trattamenti di depurazione delle acque reflue domestiche, urbane o industriali nei terreni agricoli è disciplinato dal D. Lgs n. 99 del 27 gennaio 1992 di recepimento della Direttiva 86/278/CEE.

L'art. 3 del D. Lgs n. 99/92 ammette l'utilizzazione in agricoltura dei fanghi solo se concorrono le seguenti tre condizioni:

- sono stati sottoposti a trattamento;
- sono idonei a produrre un effetto concimante e/o ammendante e correttivo del terreno;
- non contengono sostanze tossiche e nocive e/o persistenti, e/o bioaccumulabili in concentrazioni dannose per il terreno, per le colture, per gli animali, per l'uomo e per l'ambiente in generale (per alcuni metalli pesanti, cadmio, nichel, piombo, rame, zinco e mercurio, sono stati definiti specifici limiti).

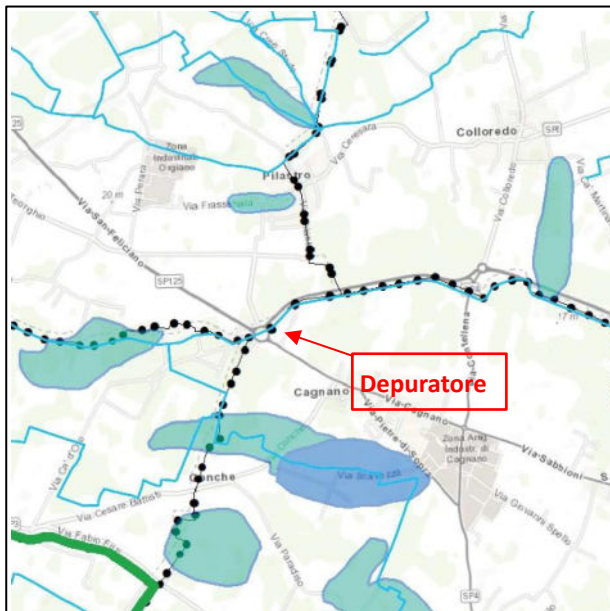
Per tale impianto è tutt'ora vigente l'autorizzazione prot. 21448 del 22/03/2013 all'utilizzo dei fanghi in agricoltura § secondo le disposizioni dell'art. 3 del D. Lgs n. 99/92.

Alla luce di quanto espresso, il presente progetto è da ritenersi conforme alle prescrizioni del Piano.






3.2.2 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE

Analizzando la documentazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione adottato dall'Autorità di Bacino Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, l'area non risulta ricadere in zona a rischio idraulico o a pericolosità idraulica.

Si vedano le immagini seguenti.



Siti tratti dal Geoportale ARPA Veneto - Anno 2022

-  Canali consorziali pensili che in caso di rotte arginali danno luogo ad allagamenti
-  Canali pensili di competenza Regionale che in caso di rotte arginali danno luogo ad allagamenti di zone estese
-  Aree altimetricamente depresse rispetto al livello del mare e quindi esposte al pericolo di allagamenti anche in sola assenza di funzionamento delle idrovore
-  Aree allagate con maggiore frequenza
-  Aree allagate con minore frequenza








-  Siti Potenzialmente Contaminati
-  Punti Scarichi Industriali e Depuratori
-  Depuratori Pubblici
-  Pozzi Discariche
-  Localizzazione Discariche
-  Aziende a rischio di incidente rilevante
-  Paleovalvei tratti dalla cartografia dell'Istituto di Geologia Applicata di Padova (anno 1987) e dallo Studio Geoambientale e Geopedologico del Territorio Provinciale di Venezia (anno 1994).

Figura 12 - Siti Geoportale ARPA Veneto

3.2.3 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Il Consiglio regionale con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 ha approvato, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006, il Piano di Tutela delle Acque (PTA), e in particolare le relative - Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.). Tale documento contiene tutti quegli interventi mirati a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli art. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006.

Nel caso specifico, l'impianto è interessato dalle prescrizioni previste per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, opportunamente regolamentate **dall'art. 30 delle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque.**

Al punto 8, l'immissione di acque reflue urbane trattate, provenienti da impianti di depurazione, in aree di fitodepurazione a specchio d'acqua permanente (realizzate ad hoc) non si configura come scarico sul suolo, ad eccezione dei periodi di prosciugamento dell'area di fitodepurazione per manutenzione.

Poiché tutte le acque sono opportunamente trattate prima dello scarico, il progetto risulta conforme al Piano di Tutela delle Acque.

3.2.4 PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO ATMOSFERICO (P.R.T.R.A.)

Con l'entrata in vigore della Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE) e del relativo Decreto Legislativo di recepimento (D. Lgs. 155/2010), la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del vigente Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, approvato dal Consiglio Regionale Veneto con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004 (BUR n. 130 del 21/12/2004).

L'aggiornamento del Piano è indispensabile ai fini di poter allineare le future politiche regionali di riduzione dell'inquinamento atmosferico con gli ultimi sviluppi di carattere conoscitivo e normativo che sono emersi a livello europeo, nazionale e interregionale. Il presente Piano tiene conto innanzitutto dei principi ambientali definiti in ambito comunitario, in particolare del principio di integrazione delle politiche per una migliore tutela dell'ambiente, di cui all'art. 11 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

La proposta di Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stata redatta in riferimento agli art. 9, 10, 11, 13 e 22 del D. Lgs. 155/2010 che trattano espressamente il tema della pianificazione. In particolare, l'Appendice IV, Parte I del medesimo decreto riporta i seguenti principi e criteri cui attenersi nella stesura del piano:

- “1. Miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;*
- 2. Integrazione delle esigenze ambientali nelle politiche settoriali, al fine di assicurare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile;*
- 3. Razionalizzazione della programmazione in materia di gestione della qualità dell'aria e in materia di riduzione delle emissioni di gas serra;*
- 4. Modifica dei modelli di produzione e di consumo, pubblico e privato, che incidono negativamente sulla qualità dell'aria;*
- 5. Utilizzo congiunto di misure di carattere prescrittivo, economico e di mercato, anche attraverso la promozione di sistemi di eco-gestione e audit ambientale;*
- 6. Partecipazione e coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico;*
- 7. Previsione di adeguate procedure di autorizzazione, ispezione e monitoraggio, al fine di assicurare la migliore applicazione delle misure individuate”.*

Nel caso in oggetto, per l'impianto in esame non sono definite prescrizioni specifiche per le attività svolte, se non l'obbligo di rispettare le prescrizioni contenute nell'autorizzazione vigente.

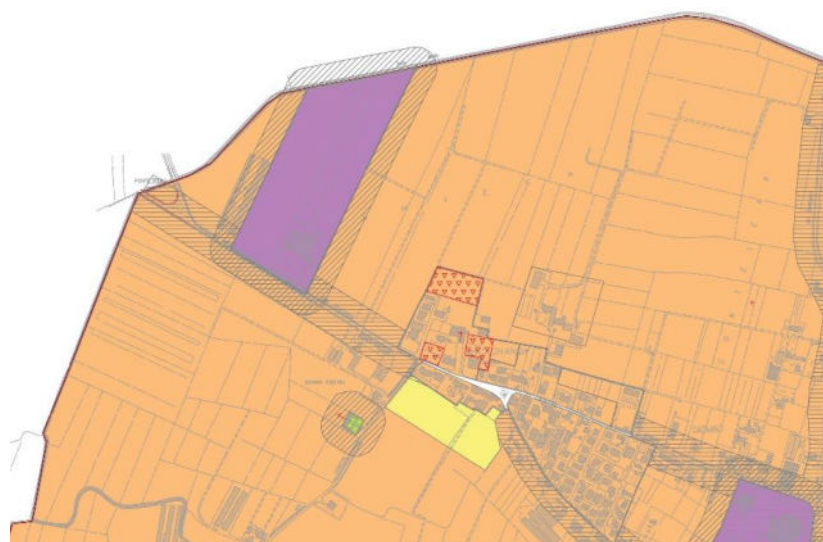
3.2.5 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Pojana Maggiore è dotato di Piano di Classificazione Acustica Territoriale, di cui si riporta un estratto nella seguente figura.

In base alla classificazione acustica, l'area interessata dallo stabilimento e i primi ricettori a carattere abitativo nell'intorno risultano ricadere in Area di Classe V.

I valori limite cui è soggetto l'impianto risultano essere i seguenti:

Limite assoluto di emissione: 70 dB(A) diurno e 60 dB(A) notturno



LEGENDA

Classe	Descrizione	Colore	Limiti di zona (dBA)	
			notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)
I	aree particolarmente protette	verde	40	50
II	aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	giallo	45	55
III	aree di tipo misto - rurali	arancione	50	60
IV	aree di intensa attività umana	rosso	55	65
V	aree prevalentemente industriali	rosa	60	70
VI	aree esclusivamente industriali	blu	70	70

Altre aree	Grafia
fascia di transizione tra zone	diagonali
fascia di pertinenza stradale	orizzontali
aree destinate a manifestazioni e spettacoli a carattere temporaneo	triangoli
aree destinate a manifestazioni motoristiche a carattere temporaneo	quadrati

Figura 13 - Estratto Piano Classificazione Acustica Comunale

L'impianto deve generare emissioni sonore che risultano conformi ai limiti normativi sia allo stato attuale che a seguito degli interventi previsti a progetto. Il progetto pur rientrando nelle casistiche di cui all'art. 8 della Legge Quadro 447/1995 non prevede nuove installazioni o modifiche ai macchinari che interessano l'emissione di rumore in ambiente.

3.2.6 NORMATIVA PER IL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO

Il comune di Pojana Maggiore non rientra nell'Elenco dei Comuni con territorio inserito nelle fasce di rispetto ai sensi della Legge regionale 27 giugno 1997, n. 22 – "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso".

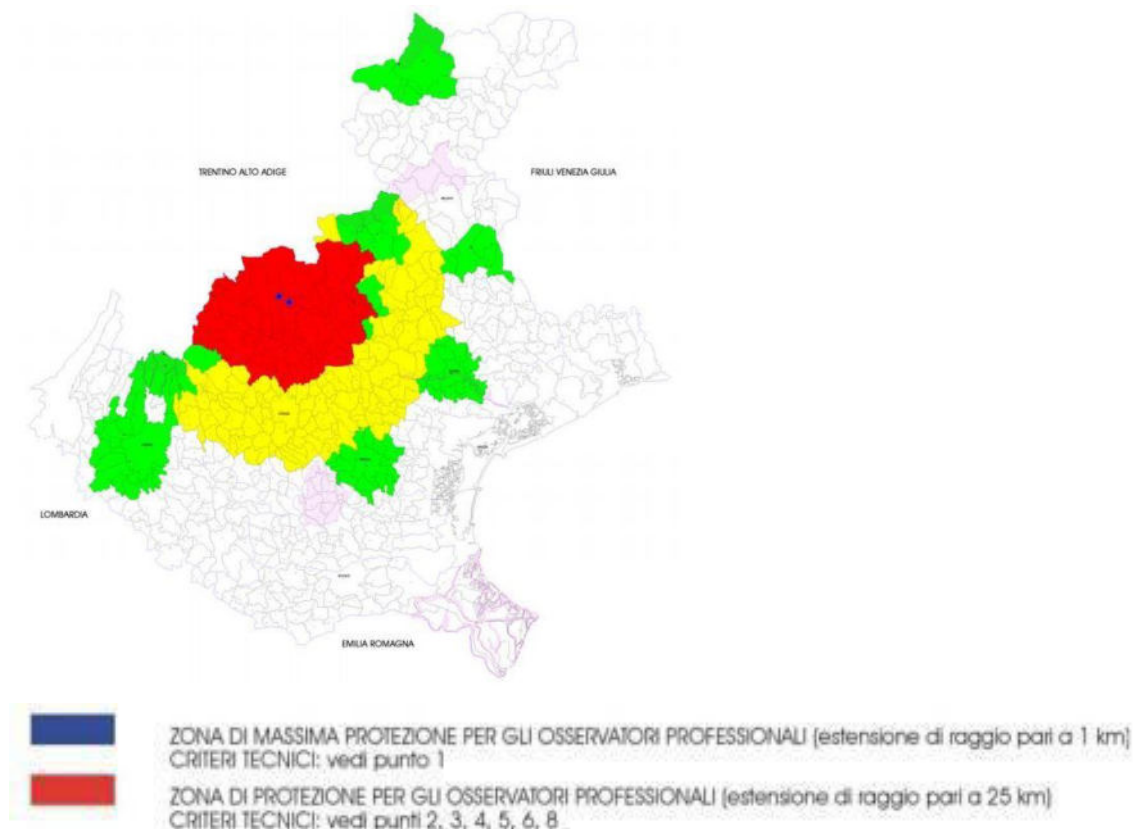


Figura 14 - Estratto Piano Classificazione Acustica Comunale

Si riportano di seguito i criteri tecnici per la progettazione, la realizzazione e la gestione di impianti di illuminazione esterna (art. 9 e allegato "C" alla L.R. n.22 del 27/6/1997):

"1: divieto totale di utilizzo di sorgenti luminose che producano qualunque emissione di luce verso l'alto; 2: divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso l'alto superiore al 3% del flusso totale emesso dalla sorgente;

3: divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano fasci di luce di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo;

[...]

6: limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;

7: orientare i fasci di luce privati di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo ad almeno novanta gradi dalla direzione in cui si trovano i telescopi professionali;

8: adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore 22, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogni qualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza."

La Regione Veneto ha inoltre emanato la L.R. n. 17/2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico per l'illuminazione degli esterni, e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" che, all'art.9 individua "Regolamentazione delle sorgenti di luce e dell'utilizzazione di energia elettrica da illuminazione esterna".

Nel caso in oggetto, per l'impianto in esame non sono definite prescrizioni specifiche, viene comunque assicurato il corretto utilizzo ed orientamento dei proiettori presenti nell'impianto. In generale si evidenzia comunque che non emergono elementi della normativa in contrasto con il progetto.

3.2.7 RETE NATURA 2000 (ZPS, SIC) E IMPORTANT BIRD AREAS (IBA)

Rete Natura 2000 è una rete di siti di interesse comunitario (SIC), e di zone di protezione speciale (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea. Nella figura seguente sono individuate le aree della Rete Natura 2000.

Il territorio Comunale di Pojana Maggiore non riscontra al suo interno la presenza di alcuna zona SIC o ZPS ma ne sono presenti di più o meno vicine al territorio in questione, come si evince dalla mappa elaborata della Rete Natura 2000. Esse sono:

- SIC IT3220037 "Colli Berici" (Orgiano);
- SIC e ZPS IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco" (Lozzo Atestino);
- ZPS IT3260020 "Le Vallette" (Ospedaletto Euganeo);

Il progetto si colloca, rispetto ai Siti Natura 2000 più vicini, ad una distanza superiore a 3.5 Km (si vedano Tabella 3 e Figura 13).

Viste le caratteristiche dell'impianto e degli interventi previsti a progetto e la distanza dalle aree della Rete Natura 2000, si ritiene non possa gravare negativamente sugli habitat e sulle specie oggetto di salvaguardia.

Si ritiene pertanto che il progetto sia esente da Valutazione di Incidenza Ambientale (DGRV 1400/2017).

Tabella 3 – Distanza impianto da Siti Natura 2000

Sito Rete Natura 2000	Distanza da stabilimento
SIC IT3220037 "Colli Berici"	3,5 km
SIC e ZPS IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco"	9,5 km
ZPS IT3260020 "Le Vallette"	12,9 km

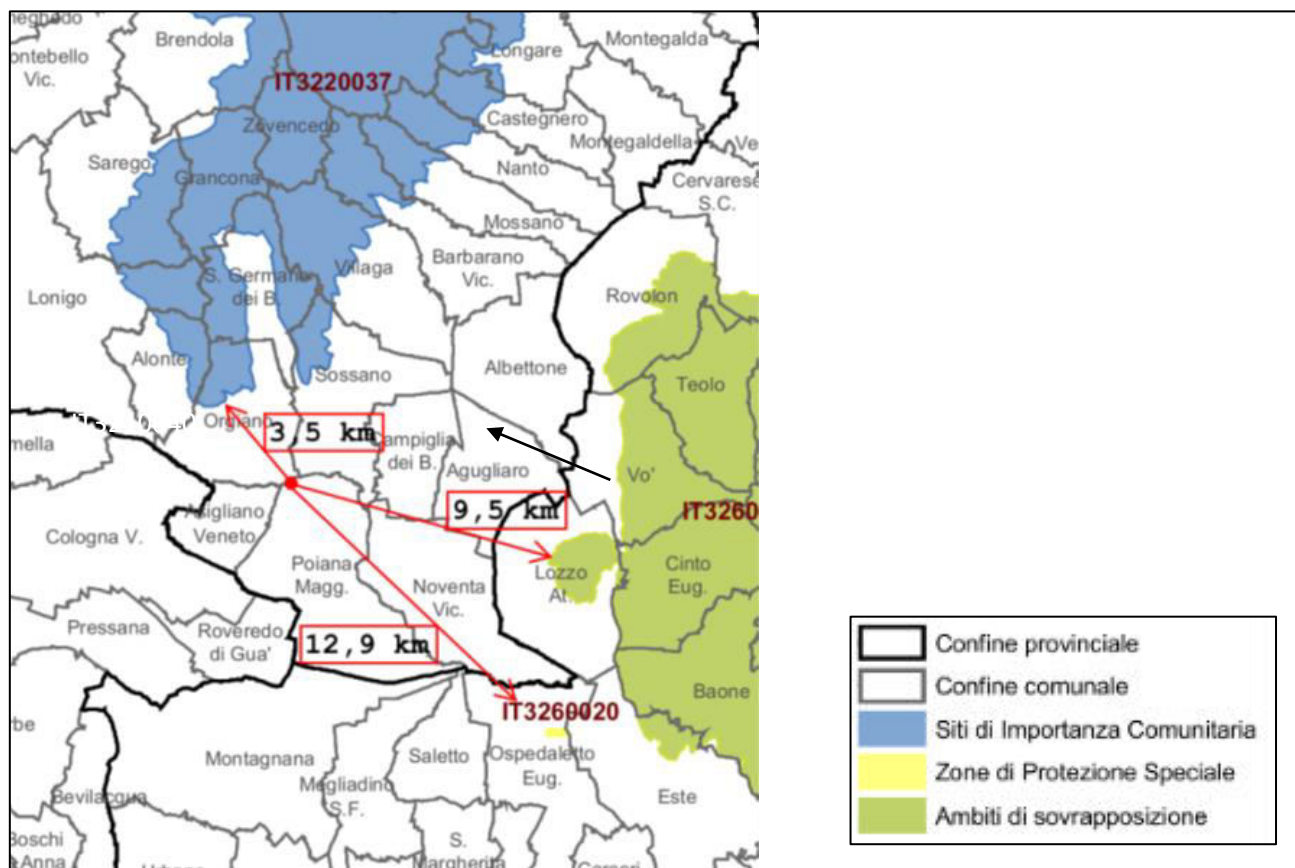


Figura 15 - Siti Rete Natura 2000 con distanze dall'impianto

Anche per quanto riguarda le Aree importanti per l'Avifauna (IBA), l'impianto è collocato ad una distanza tale da escludere qualsiasi effetto negativo.

3.3 SENSIBILITÀ E QUALITÀ DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE DAL PROGETTO

3.3.1 ARIA

Di seguito si analizza nello specifico lo stato dell'aria nella zona in esame a partire dal report redatto da ARPAV² relativo all'anno 2021 e in particolare alle simulazioni modellistiche effettuate a partire dalle concentrazioni dei diversi inquinanti rilevate presso le stazioni ARPAV distribuite nel territorio. L'utilizzo del sistema modellistico SPIAIR a integrazione della rete di qualità dell'aria, permette di aumentare la scala spaziale di valutazione della qualità dell'aria ad un dettaglio pari alla risoluzione del modello (4x4 km) sull'intero territorio regionale.

Nelle mappe sono anche individuati, con la stessa scala di colori, i valori misurati presso le stazioni di rilievo.

Polveri PM10-PM2.5

Le mappe seguenti riportano gli indicatori statistici del PM10 sulla griglia del modello. La media annuale è ovunque ampiamente inferiore al limite annuale di 40 µg/m³ mentre in riferimento al numero di superamenti (n) del limite giornaliero si individuano tre macroaree:

- L'area montana, in cui i valori sono ampiamente entro i limiti di protezione della salute ($n \leq 10$);
- L'area pedemontana e la Val Belluna, in cui si sono rilevati meno di 35 superamenti del valore limite giornaliero ($10 < n \leq 35$);
- La zona di pianura, in particolare l'area centrale della pianura tra Padova, Treviso e Vicenza che fa registrare con maggiore frequenza il superamento del valore limite giornaliero ($n > 35$).

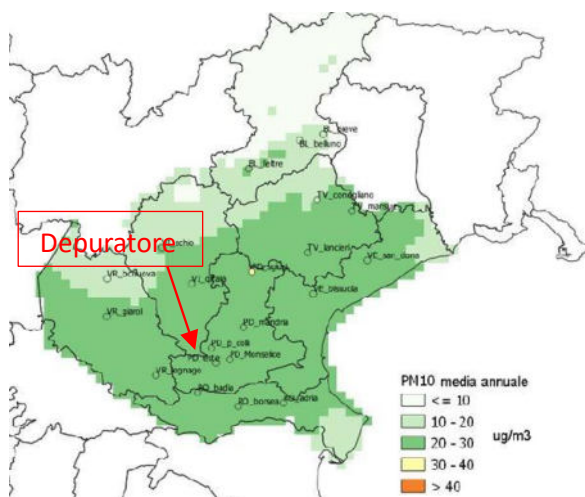


Figura 16- PM10: Media annuale calcolata dal sistema

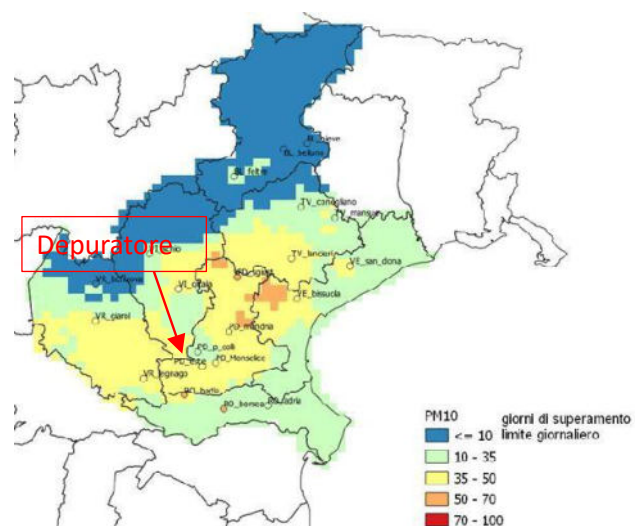
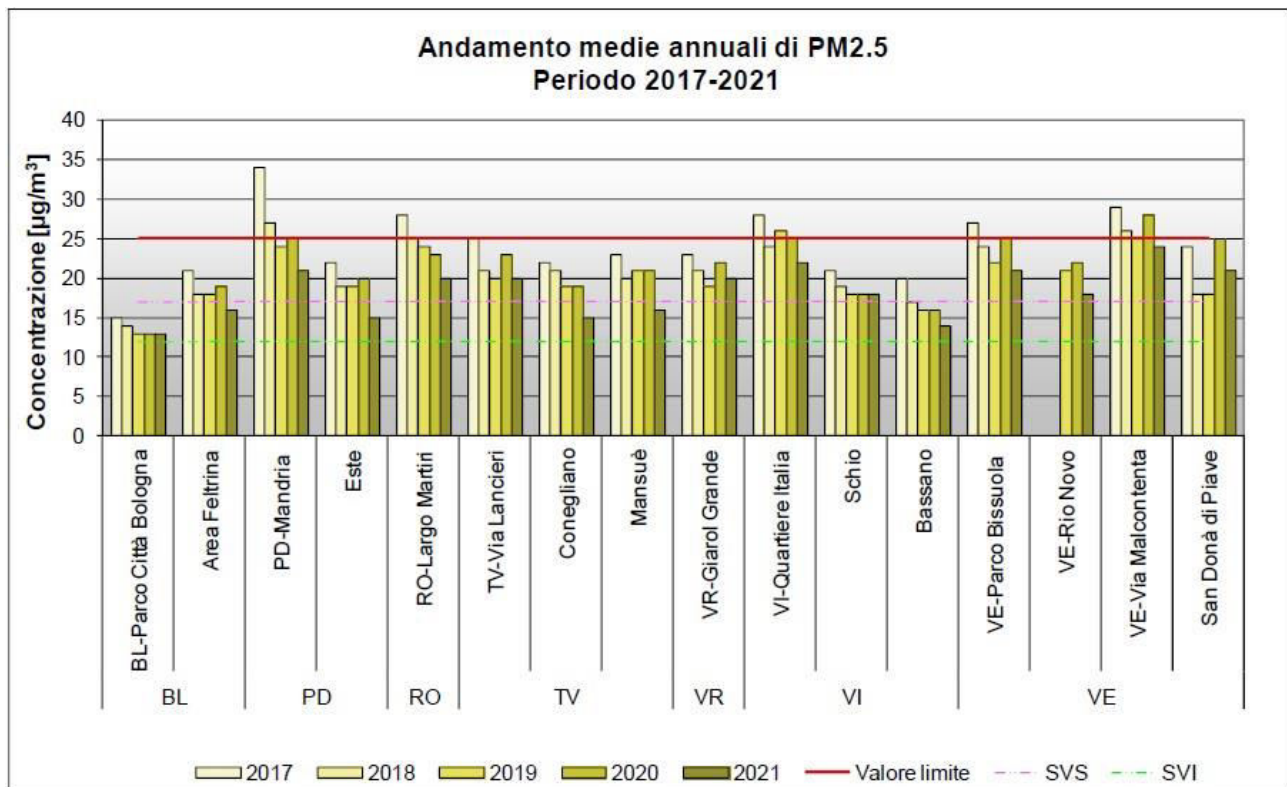


Figura 17 - PM10: Media annuale calcolata dal sistema modellistico

² ARPAV - Relazione Regionale della Qualità dell'aria ai sensi della L.R. n. 11/2001 art.81 - Anno di riferimento: 2021

L'impianto in progetto si colloca nella bassa pianura vicentina ai confini con la provincia di Padova e Verona. Nell'area (si fa riferimento alla stazione di rilievo, più vicina, Padova Este) non risultano criticità in relazione al numero di superamenti del valore limite (sempre inferiore a 35 nel quinquennio 2017-2021).

Nel grafico seguente si riportano le variazioni della media annuale del PM2.5 nel periodo compreso tra il 2017 e il 2021. In tutte le stazioni viene superata la soglia di valutazione superiore, ad eccezione di BL-Parco Città di Bologna e di Bassano. Presso la vicina stazione di Este non sono però stati registrati superamenti dei 20 µg/m³. Il PM2.5 rimane comunque un inquinante particolarmente critico negli agglomerati urbani del Veneto.



Ozono

La distribuzione spaziale delle concentrazioni di O₃ evidenzia le aree con maggiore numero di superamenti del valore obiettivo (120 µg/m³) e della soglia di informazione (180 µg/m³) lungo la zona montana e pedemontana occidentale, in particolare tra Vicenza e Verona. Risulta diffuso in tutta la regione il superamento del valore obiettivo dell'ozono (superamento del valore obiettivo per più di 25 vv/anno). Si specifica che nel triennio 2020-2022 presso la vicina stazione di Este, a circa 15 km di distanza dall'impianto, sono stati registrati superamenti, in numero, inferiore a 65.

Per quanto riguarda invece il valore obiettivo per la protezione della vegetazione (18000 µg/m³·h da verificare sulla base della media dei valori calcolati nei cinque anni precedenti), risulta anch'esso ampiamente superato presso tutte le stazioni di rilievo e risulta particolarmente critico nelle zone dell'Altopiano di Asiago (valori superiori a 40000 µg/m³·h).

Benzene, benzo(a)pirene, piombo ed elementi in tracce

Con riferimento al periodo 2018-2022, in corrispondenza della stazione di Padova Este non è mai stato superato il limite di legge pari a 1,5 µg/m³ relativo al valore medio annuo di benzene. Anche il valore medio

annuo di Benzo(a)pirene è risultato sempre inferiore a 0,6 µg/m³, per la stazione Padova Este, ben al di sotto del limite di 1 µg/m³. Arsenico, Nichel e Cadmio sono risultati ben al di sotto dei limiti.

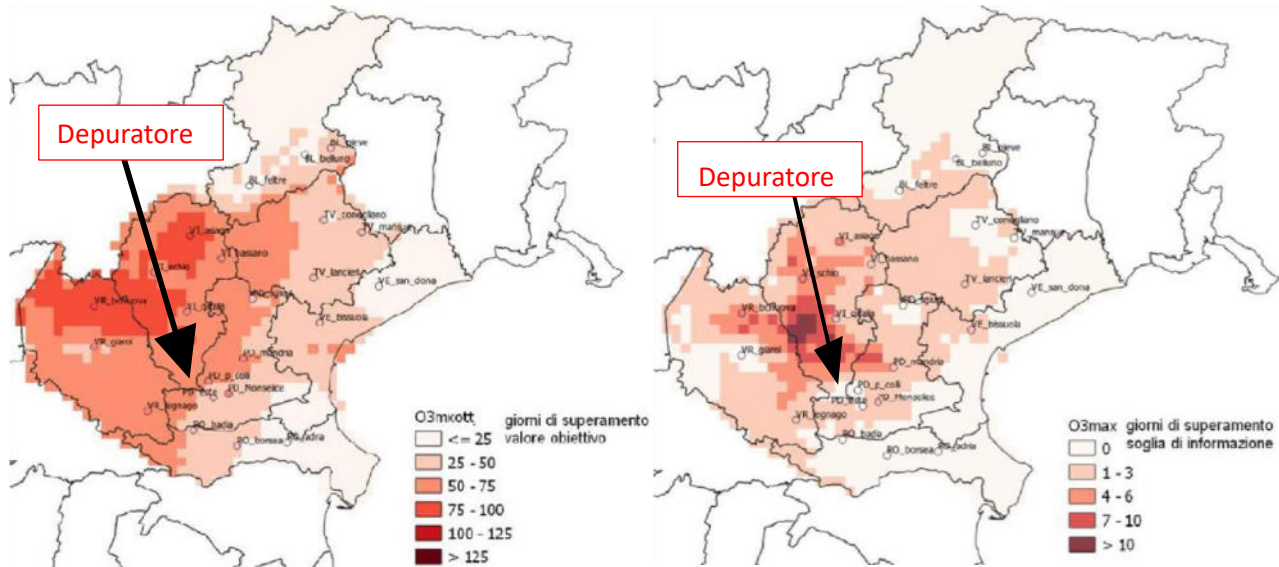


Figura 18- Numero di giorni con superamento del valore obiettivo per l'O₃ calcolati dal sistema modellistico. La mappa riporta, nella stessa scala di colori, l'indicatore calcolato per le stazioni di misura

Figura 19- Numero di giorni in cui si verifica almeno 1 ora di superamento della soglia di informazione per l'O₃ calcolati dal sistema modellistico

3.3.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANE

Per quanto riguarda l'idrografia superficiale, i corsi d'acqua maggiori sono rappresentati dallo Scolo Alonte a Nord e dallo Scolo Ronego ad Ovest, mentre elementi minori dell'idrografia secondaria sono rappresentati per lo più da canali e fossi per scopi irrigui e di bonifica.

La situazione idrogeologica del sottosuolo è caratterizzata dalla presenza di una falda superficiale a carattere freatico evidenziata dalle curve isofreatiche, equidistanti un metro. Esse sono state ricavate da una campagna piezometrica effettuata nel territorio del PATI intercomunale nel mese di settembre 2006.

L'orientamento generale NNE-SSW delle isofreatiche nell'ambito del territorio comunale, ottenute dalle misure di campagna, concorda con i dati pregressi (PRG comunale del 1996 – Carta delle Isofreatiche Regionale – PRG dei comuni limitrofi). Vi sono alcune evidenze che segnalano un asse di deflusso presente al centro del territorio con direzione SE dove maggiore sembra essere la presenza di sabbie atesine.

Il deflusso naturale dell'acquifero freatico avviene, in superficie, intercettato da numerosi scoli e fossi di drenaggio. In profondità avviene attraverso l'alimentazione del sistema acquifero a falde confinate da livelli limoso-argillosi permeabili. L'acquifero multifalda, a carattere artesiano, presenta due livelli intercettati nell'area di studio da alcuni pozzi d'acqua. Le due falde sono poste a circa 30-40 metri e fra 50-60 metri di profondità.

La falda freatica presenta soggiacenze variabili, rispetto al piano campagna, da zona a zona: nel settore centro orientale, ove è ricade il sito in oggetto, la falda risulta superficiale con profondità comprese entro i 3

metri dal p.c. Nel complesso, la direzione di deflusso, come è evidenziato dalle isofreatiche, risulta da Nord-Ovest a Sud-Est. La cadente piezometrica può essere calcolata nell'ordine di 2-3‰.

L'alimentazione della falda freatica è dovuta oltre che da apporti meteorici, da dispersioni di subalveo da parte delle rete idrica superficiale e in misura preponderante dalle irrigazioni effettuate nel periodo da aprile a settembre. Il regime della falda è caratterizzato da una fase di piena tardo estiva ed una di magra con minimi nel mese di aprile. Nel corso dell'anno la superficie della falda freatica oscilla di circa 1 metro, presentando una fase di piena tardo estiva ed una di magra primaverile.

Qualità acque superficiali e sotterranee

Per l'analisi della qualità del torrente Astico si è fatto riferimento al Rapporto Tecnico ARPAV "STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI DEL VENETO CORSI D'ACQUA E LAGHI - ANNO 2020". Lo stato dei corsi d'acqua nell'area risulta di qualità elevata. Si riportano nelle figure di seguito lo stato delle acque superficiali rilevate con riferimento ai parametri Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco) ai sensi del D.Lgs. 152/06, integrato dal successivo D.M. 260/10, descrittore che considera i nutrienti e lo stato di ossigenazione che rappresenta il, e il numero di superamenti degli standard di qualità ambientale medi annui (SQA-MA) per la verifica dello stato chimico dei corsi d'acqua.

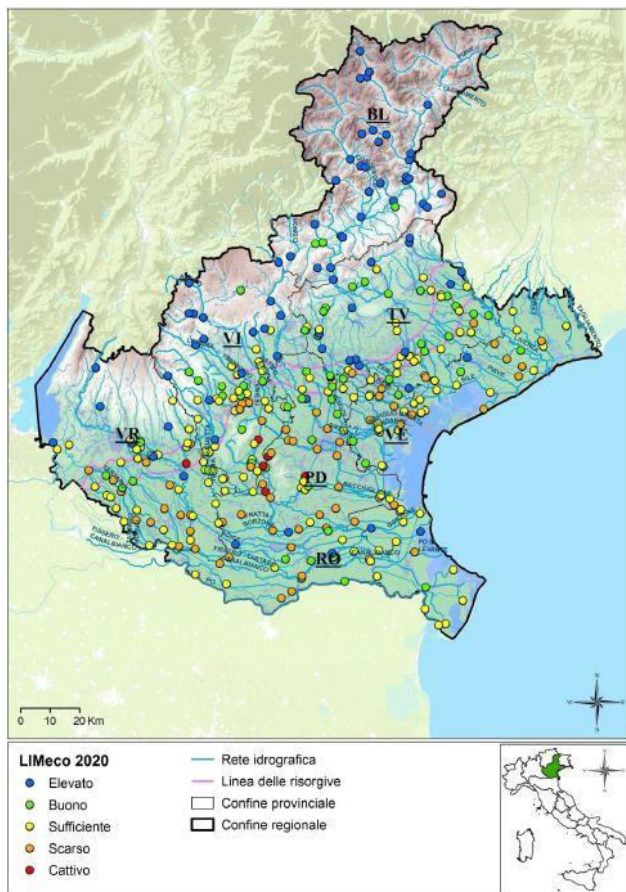


Figura 20 - Valutazione del LIMeco nei corsi d'acqua del Veneto. Anno 2020

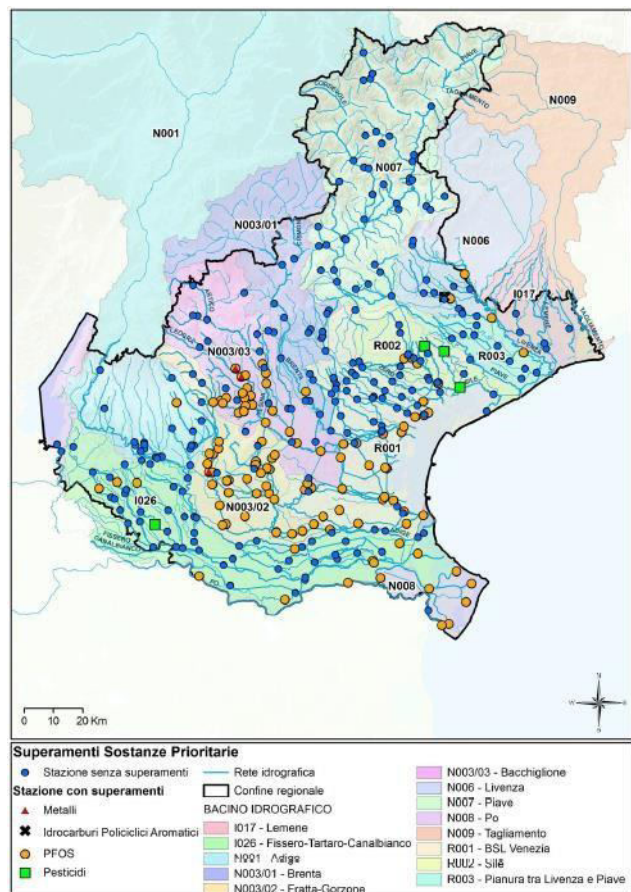


Figura 21 - Superamenti dello SQA-MA degli inquinanti specifici a sostegno dello stato ecologico nei corsi d'acqua del Veneto. Anno 2020

Per quanto concerne la qualità delle acque sotterranee, l'acquifero è indifferenziato e non vi sono punti di monitoraggio ARPAV in prossimità dell'ambito di studio. I primi punti di rilievo sono collocati a Thiene, il monitoraggio del 2020 delle acque di falda (quota 112,5 m) ha evidenziato uno stato qualitativo buono.

3.3.3 ACQUEDOTTO E FOGNATURA

Il servizio idrico integrato comprende la gestione dell'acquedotto e della fognatura da parte di Acque Venete ma l'area agroindustriale in cui è ubicato il depuratore oggetto della presente è sprovvisto di fognatura pubblica, il depuratore stesso costituisce punto di smaltimento dei reflui per l'intera zona.

3.3.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

Trattandosi di un territorio di pianura modellato dalle azioni fluviali, le forme naturali sono qui costituite dalle tracce superficiali dei corsi d'acqua estinti (paleoalvei), dalle fasce di divagazione fluviale, dai dossi della paleoidrografia e dagli argini di contenimento delle aste d'acqua.

L'elemento geomorfologico più evidente in tutto il territorio comunale è rappresentato dal grande paleoalveo del fiume Agno-Guà-Frassine. Esistono poi i dossi sabbiosi o barre fluviali del piano alluvionale dell'Adige ubicati nella parte settentrionale del territorio comunale e costituiscono il sottosuolo di località Sabbioni e di una porzione più occidentale tra lo scolo Ronengo e località Casa Palazzo.

Dall'osservazione macroscopica del territorio, condotta attraverso l'interpretazione di fotografie aeree e dalla cartografia storica, si può ritenere che nella porzione di territorio indagata non vi siano fenomeni geodinamici di rilievo in atto. Allo stato attuale non vi sono processi morfogenici o dissesti in atto e/o potenziali. Il rilevamento di superficie non ha infatti evidenziato zone di instabilità, di erosione superficiale o di precarietà geomorfologia, né di fenomeni di subsidenza.

Dal punto di vista dell'uso del suolo, come mostra la figura seguente relativa all'uso del suolo nel 2020, la zona valliva risulta antropizzata: il tessuto urbano edificato a carattere residenziale (gradazione rosa/rossa) e produttivo (gradazioni violacee) si interviene ad aree a vocazione agricola (variazioni di giallo/verde). Il territorio comunale appartiene al potente materasso alluvionale padano costituito, alla base, da sedimenti di formazione marina (sabbie, marne e argille) depositatesi nel Quaternario Antico o Pleistocene inferiore. Con il Pleistocene Medio iniziano a formarsi i più antichi depositi di tipo continentale contemporaneamente alla fusione dei ghiacciai e delle prime glaciazioni.

Nel territorio in esame, i sedimenti del materasso alluvionale, almeno fino alle profondità interessate dalla terebrazione di pozzi d'acqua, risultano costituiti da tipi granulometricamente compresi tra le sabbie medio grosse, i limi e argille e le argille torbose. Lo spessore di questo materasso alluvionale ha uno spessore, stimato dalla prova sismica, in oltre 250 m.

I sedimenti limosi e principalmente sabbiosi che caratterizzano tale area furono depositati dall'Adige durante la costruzione della sua conoide fluvioglaciali, il cui massimo sviluppo si ebbe durante la glaciazione rissiana, fino a lambire le ultime propaggini dei Monti Lessini, dei Monti Berici e dei Colli Euganei. Solo

recentemente in epoca Olocenica i corsi d'acqua Alonte e Ronego apportarono i loro sedimenti prevalentemente limoso-argillosi.

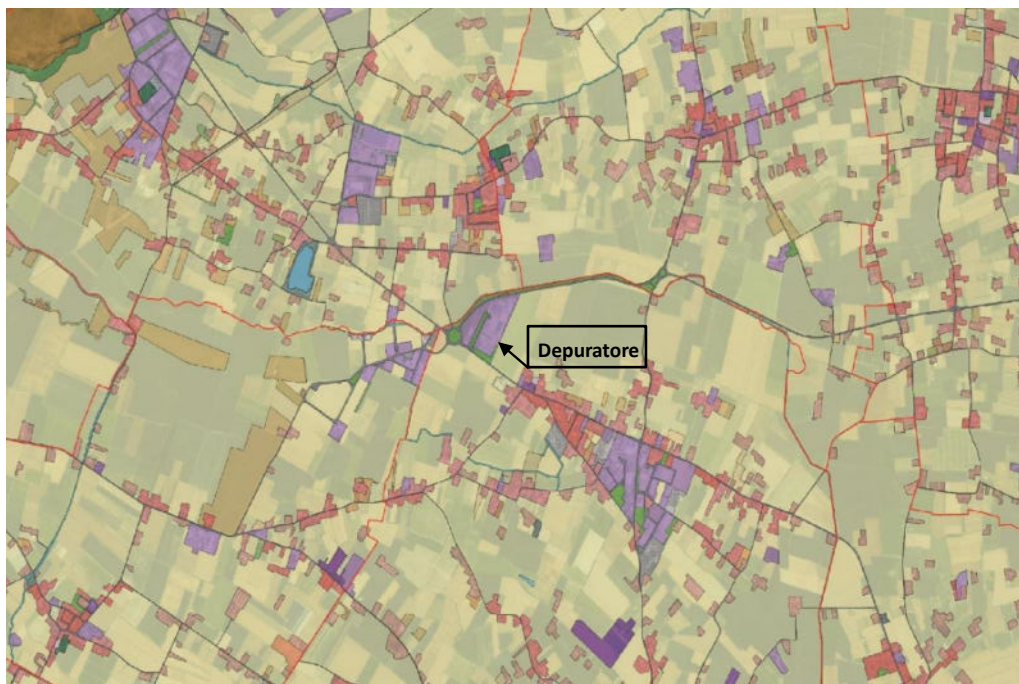


Figura 22 – Banca dati della Carta della Copertura del Suolo aggiornamento 2020

Infatti, è noto, che solo recentemente l'Agno-Guà-Frassine è riuscito ad incidere, erodere e penetrare nella conoide atesina fra S. Bonifacio e Lonigo in direzione N-S, insediandosi poi, con direzione O-E, all'interno di una bassura compresa tra Poiana e Montagnana, molto probabilmente in uno dei paleoalvei dell'Adige. Stesso discorso vale per L'Alonte e il Ronego.

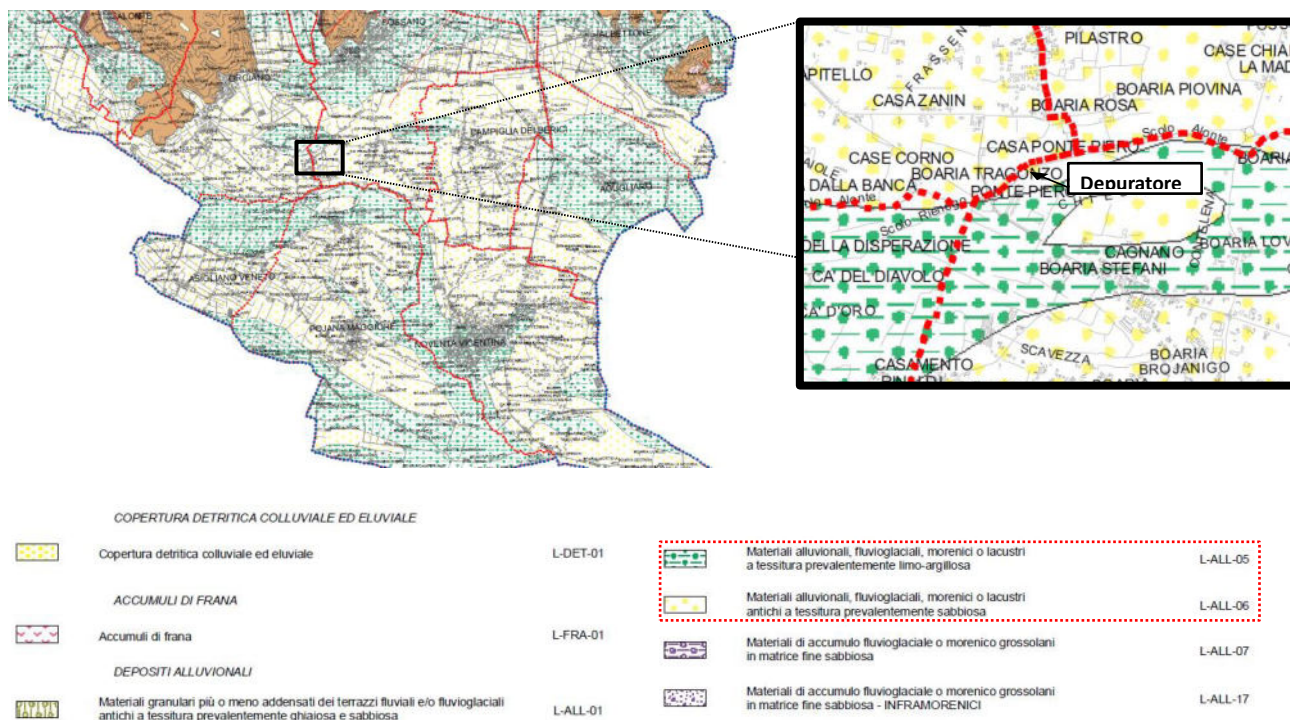


Figura 23 - Estratto Carta Geolitologica – PTCP Vicenza

3.3.5 PERICOLOSITÀ GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA

Dalla consultazione della carta idrogeologica del P.T.C.P. (Tav.2.5), l'area occupata dall'impianto non rientra tra le aree di pericolosità idraulica, né tra quelle a rischio idraulico.

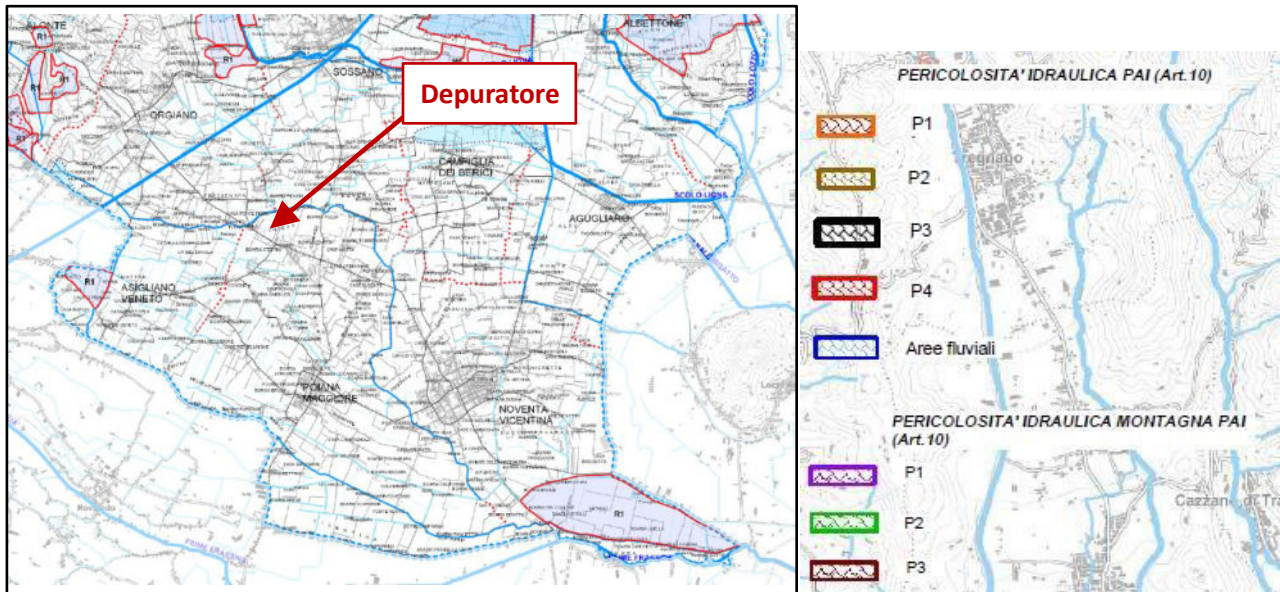


Figura 24 - Estratto Tav. 2.5 "Carta del Rischio Idraulico" – PTCP Vicenza

L'area non risulta ricadere in zona a rischio idraulico o a pericolosità idraulica neppure in base alla cartografia del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione adottato dall'Autorità di Bacino.

3.3.6 CLASSIFICAZIONE SISMICA

Il comune di Pojana Maggiore è passato dalla zona sismica 3 alla zona sismica 2 con deliberazione della Giunta Regionale n.244 del 9 marzo 2021.

Zona sismica	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	0,25 < ag ≤ 0,35 g	0,35 g
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	0,15 < ag ≤ 0,25 g	0,25 g
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,15 g
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	ag ≤ 0,05 g	0,05 g

3.3.7 BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA

Il territorio nell'intorno dell'impianto è caratterizzato dalla presenza di aree con una scarsa valenza naturalistica sia per l'antropizzazione che per l'elevata attività agricola presente. Come evidenziato dallo stralcio della tavola 3.1.A "Sistema ambientale" del PTCP di Vicenza, tali aree si concentrano lungo il corso del torrente Astico (corridoio ecologico secondario) e nelle aree montane.

Per quanto riguarda la flora e la vegetazione presenti nel territorio circostante, non sono presenti formazioni forestali.

Lungo il corso dello scolo Alonte sono presenti piantumazioni arboree di recente impianto mentre perimetralmente alla zona agroindustriale in cui è ubicato il presente progetto è presente una fitta piantumazione di schermatura.

Per quanto riguarda la fauna, nel territorio è presente la fauna tipica delle pianure, caratterizzate da diverse specie in funzione degli ambienti.

Nelle aree a prato, con filari alberati, tipo gelso e acero campestre, si individuano specie di uccelli quali merli, gazze.

Anche se non frequenti si possono trovare esemplari di upupa, picchio rosso maggiore, picchio verde e rigogolo. Fra i corvidi è presente la ghiandaia.

Fra i rapaci diurni si possono trovare sparrowhawk, poiana e falco pellegrino; fra i notturni assiolo, civetta e gufo comune.

Nell'ambiente collinare, nelle aree a coltivo e a pascolo oggi in abbandono, si può rinvenire frequentemente il capriolo; fra i mammiferi predatori quello diffuso è la volpe; fra i piccoli predatori, la faina e la donnola.

Nell'ambito si ritrovano inoltre la lepre, il tasso e, fra i roditori, il moscardino e il ghio. Fra i piccoli mammiferi ricordiamo la talpa, il ratto nero, il topo selvatico, il toporagno, l'arvicola sotterranea, l'arvicola di Savi. Fra i rettili rinvenibili nell'ambiente collinare, alle quote inferiori è abbastanza comune il biacco nero, salendo di quota è più facile trovare il saettone o colubro di Esculapio. All'interno del bosco dove ci sono ambienti umidi e piccoli ruscelli si può incontrare la natrice dal collare. Occasionale è invece l'incontro con la vipera comune. Si segnala infine la presenza dell'orbettino, del ramarro e della lucertola muraiola.

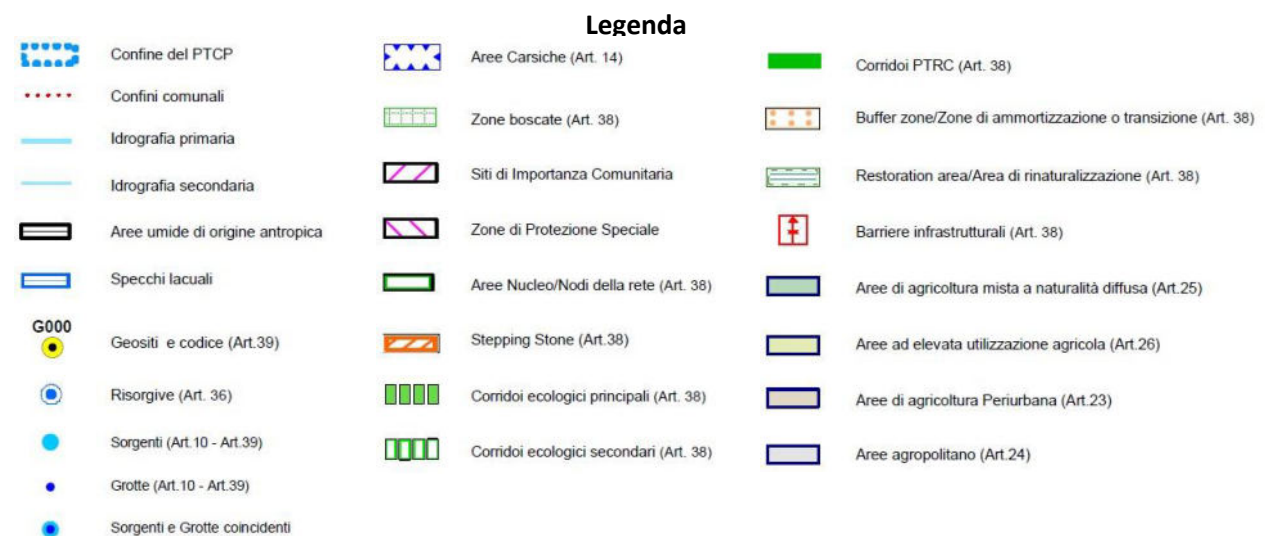
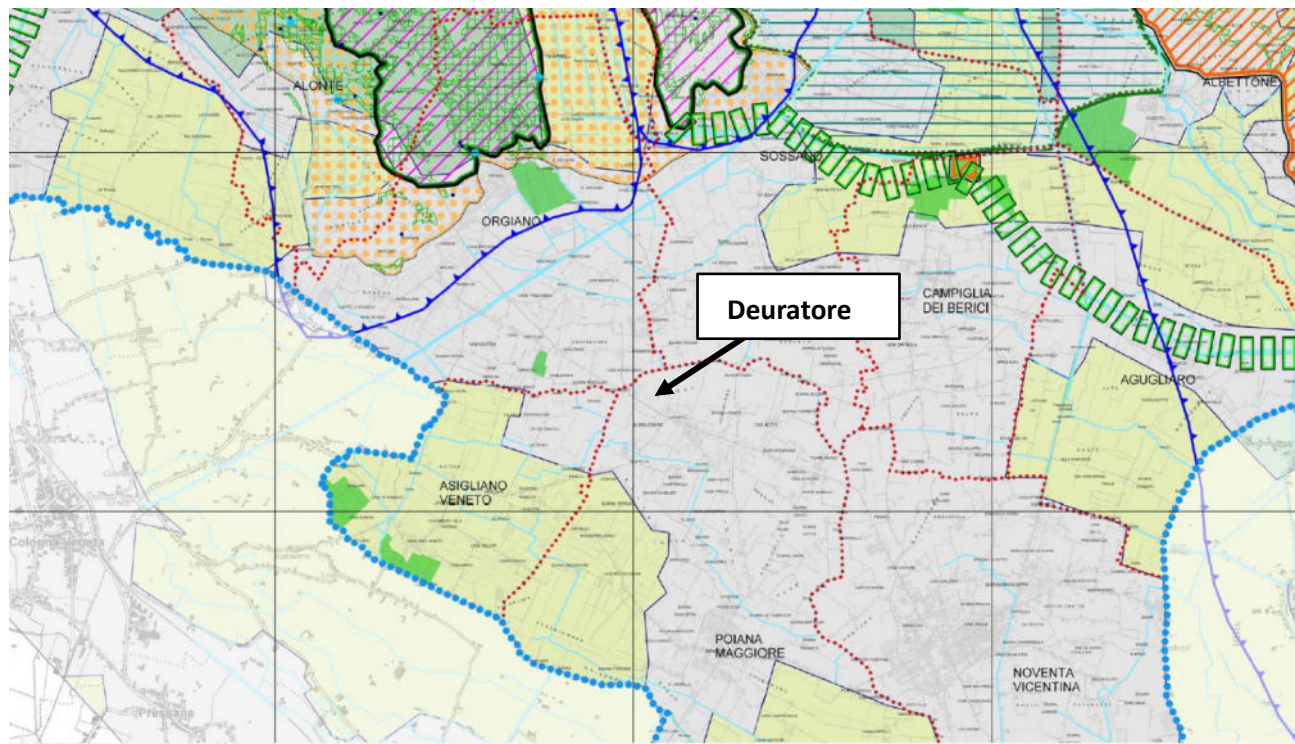


Figura 25 – Estratto tavola 3.1.A “Sistema ambientale” del PTCP di Vicenza

La scarsità delle zone umide necessarie per la riproduzione condiziona invece la presenza di anfibi. Nelle piccole pozze stagnanti nei boschi si incontra l’ululone dal ventre giallo, la rana agile, il rospo comune e la salamandra pezzata.

Per quanto riguarda gli invertebrati, tra i Collemboli, le specie reperibili in tutti gli ambienti considerati, sono riscontrabili: *Lepidocyrtus lanuginosus*, *Isotoma notabilis*, *Folsomia multiseta*, *F. quadrioculata*. Accanto agli ubiquitari Isotomidi *Isotoma notabilis*, *Folsomia multiseta*, *F. quadrioculata* è rilevante la presenza di cinque specie appartenenti alla Famiglia degli Entomobriidi: *Orchesella villosa*, *Entomobrya nivalis*, *Lepidocyrtus lanuginosus* e *L. ruber*.

3.3.8 PAESAGGIO

Il territorio in cui si inserisce lo depuratore è un paesaggio agrario di pianura caratterizzato dal baulature dei terreni e da siepi disposte lungo fossi di scolo o confini di proprietà.

Il depuratore non ricade all'interno di ambiti soggetti a vincolo paesaggistico. Le prime aree vincolate sono rappresentate dai colli berici da cui dista circa 5 km e dai colli euganei da cui dista oltre 10 km.



Figura 26 – Vista dalla S.P. Mediana (SP113) dell'area agroindustriale in cui è ubicato il depuratore

Il centro storico più vicino è quello di Pojana Maggiore con Villa Pojana a circa 4 km dall'impianto.

Per quanto riguarda l'ambito della zona produttiva non emerge alcun elemento di particolare pregio da segnalare (area urbana con tessuto produttivo).



Figura 28 – Riprese fotografiche dell'intorno dell'impianto (SP125 e Via E. Ferrari)

3.3.9 RUMORE

Il contesto in cui si colloca l'impianto è un ambito urbanizzato posto fra le due strade provinciali SP125 "San Feliciano" ed SP113 "Mediana".

Le principali sorgenti di rumore che influenzano il clima acustico presente nel contesto sono correlate al traffico stradale comunque non elevato, e alle attività produttive presenti nell'area.

In base alla classificazione acustica, l'area interessata dallo stabilimento risulta ricadere in classe VI, i primi ricettori a carattere abitativo residenziale presenti nell'intorno sono individuati nella figura di seguito e sono:

- R1 – ricettore residenziale in classe III a 300 m a est dall'impianto

- R2 – ricettore residenziale in classe III a 800 m a nord dall’impianto
- R3 – ricettore industriale in classe VI a 500 m a nord-ovest dall’impianto
- R4 – ricettore residenziale in classe III a 260 m a sud-est dall’impianto

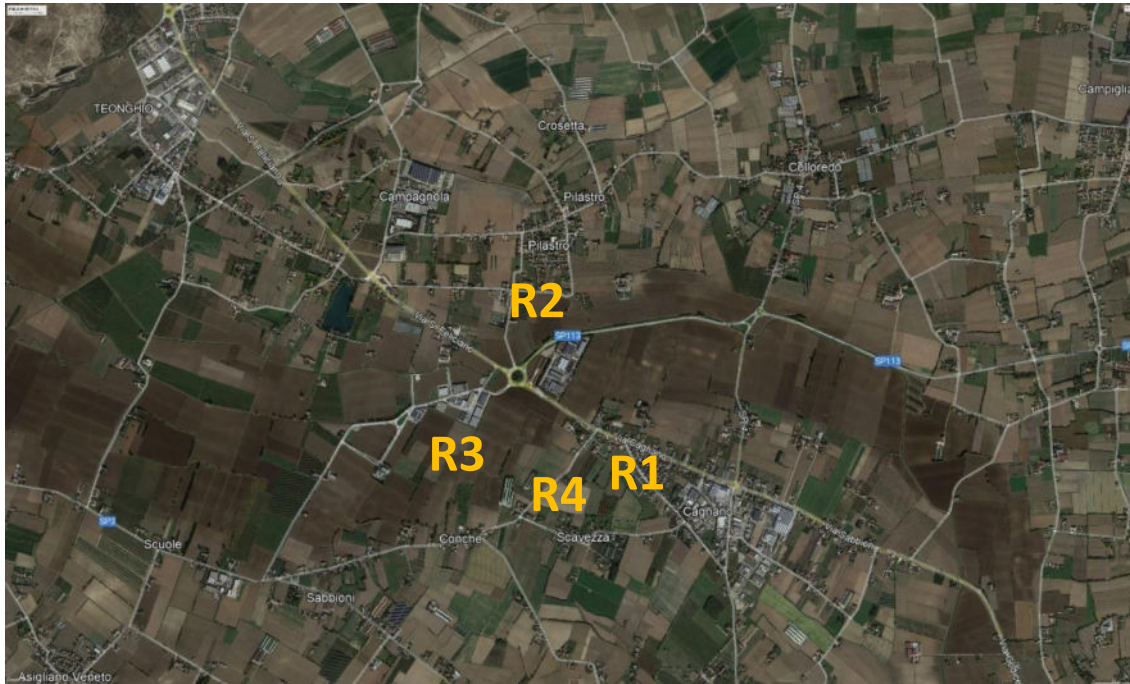


Figura 27 – Individuazione ricettori critici presenti nell’intorno

Il progetto non prevede nuove installazioni di macchinari o attrezzature in grado di produrre rumore oltre al quelle già presenti nell’impianto. Altra fonte di rumore è determinata dai mezzi che manovrano per l’aggancio dei carri destinati al trasporto dei fanghi e residui vegetali di grigliatura dei reflui.

3.3.10 SISTEMA VIABILISTICO E LIVELLI DI TRAFFICO

La Provincia di Vicenza, come buona parte del Nordest, è in generale caratterizzata dalla presenza di numerosi centri urbani e da un sistema residenziale e produttivo diffuso, prodotto da stratificazioni di aree urbanizzate territorialmente disorganizzate, dove la viabilità principale e secondaria risulta poco adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia.

Considerando nello specifico la zona dell’impianto, trattasi di una zona “periferica” che risulta comunque ben collegata alla rete principale regionale grazie alle due strade provinciali: “SP125” a sud ed SP113 a nord con il casello di Agugliaro della A31 ad 8 km. (si veda Figura 30).

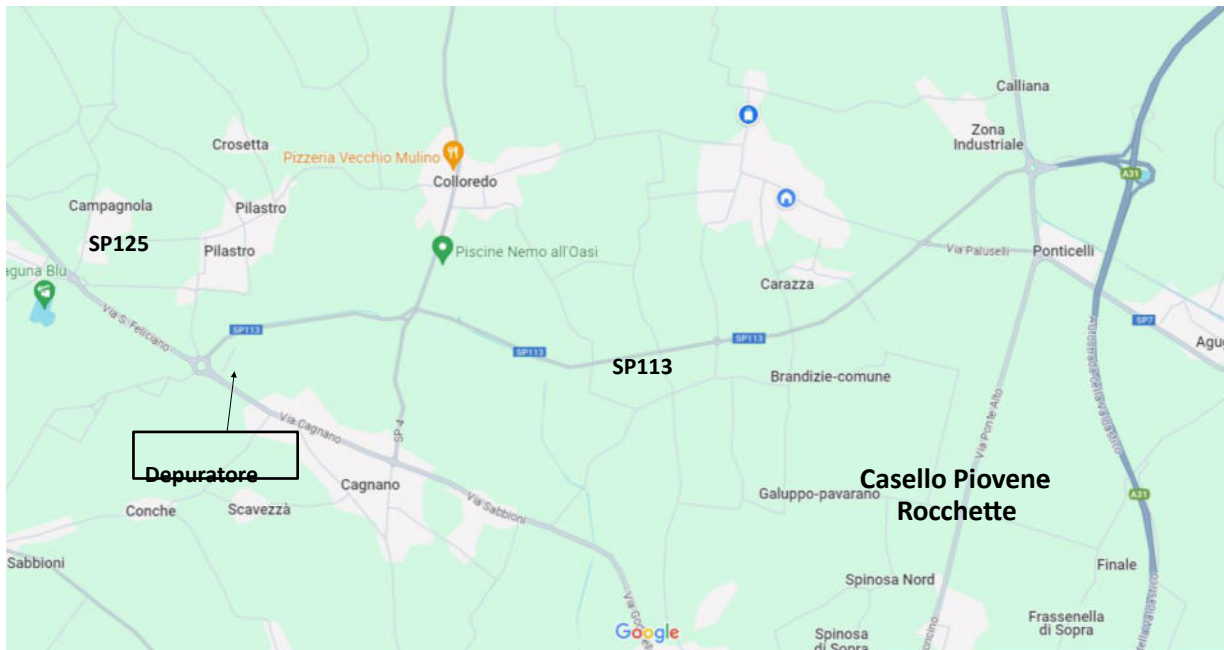


Figura 28 - Accessibilità al sito

Per quanto concerne i flussi di traffico presenti sulle arterie, si fa riferimento alla documentazione del PTCP di Vicenza e in particolare all'Allegato F "Mobilità". In base a tale documento i flussi veicolari sulle due strade provinciali risultano compresi tra 4000 e 8000 veicoli equivalenti tra le 7:00 e le 19:00.

L'attività in progetto non comporta alcuna influenza al volume di traffico esistente in quanto i mezzi coinvolti nell'attività sono limitati mediamente ad un solo mezzo pesante giornaliero esclusivamente nel periodo lavorativo.

3.3.11 INQUINAMENTO LUMINOSO

L'intero territorio della regione Veneto risulta essere caratterizzato da elevati livelli di inquinamento luminoso. Come si evince dalla figura riportata di seguito, i livelli di brillantezza artificiale (rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith) risultano generalmente superiori al 100% di quella naturale con l'esclusione di poche aree montane e del delta del Po.

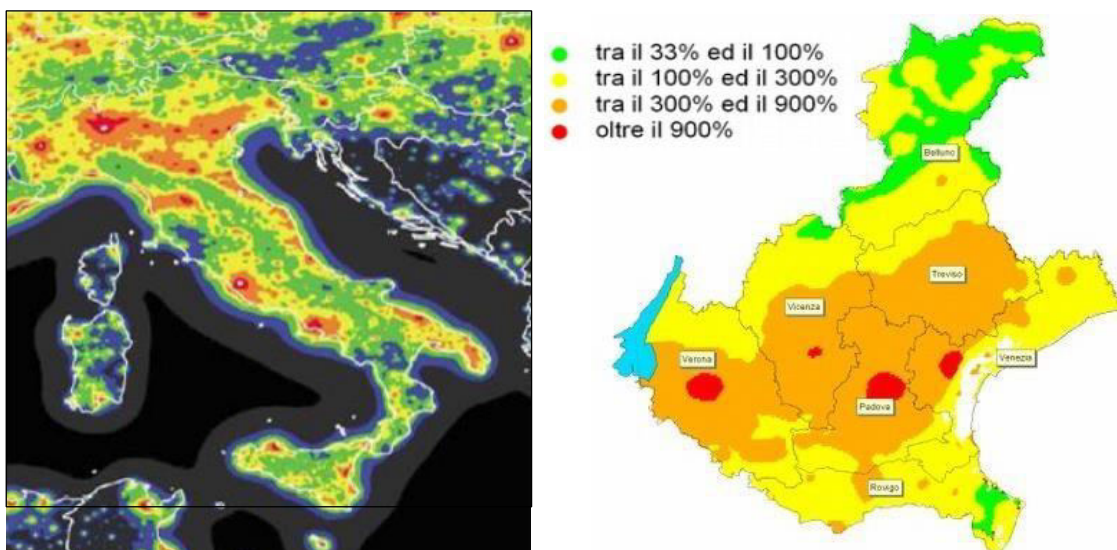


Figura 29 - Brillanza in Italia e nel Veneto

Nello specifico la zona dell'impianto ricade in un'area molto inquinata caratterizzata da livelli di luminanza totale attorno al 300% rispetto a quella naturale, ovvero un cielo luminoso. La brillantezza risulta infatti pari a circa 20.4 mag/arcsec².

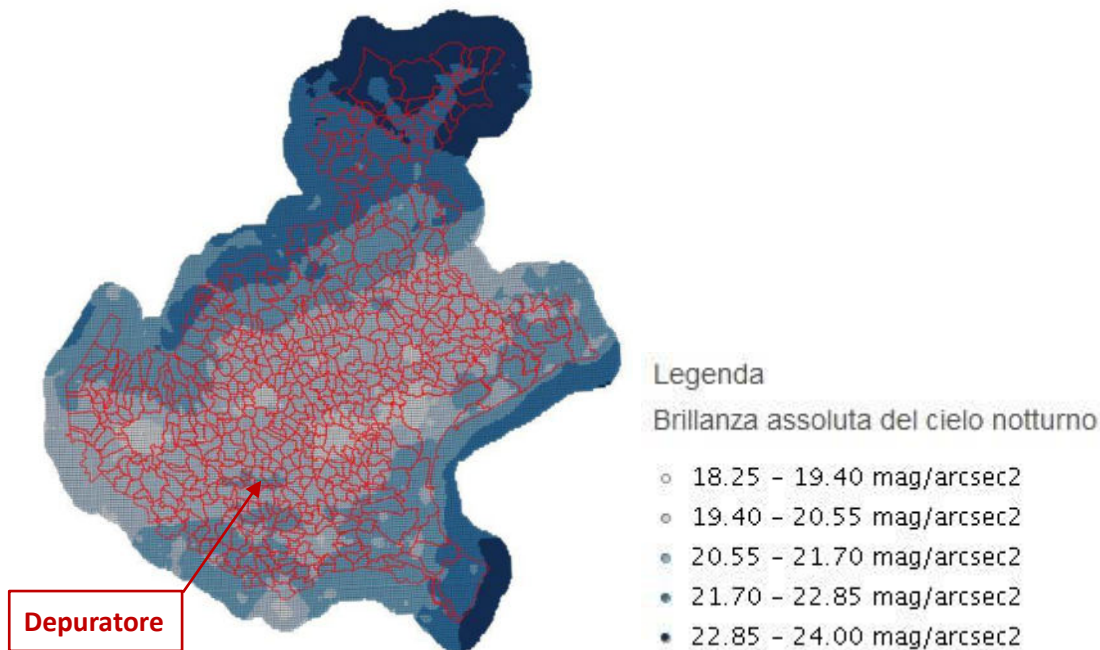


Figura 30 - Brillanza assoluta del cielo notturno del Veneto⁵

⁵ <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90>

4 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

In riferimento a quanto richiesto alla parte III, allegato V del D.Lgs.152/2006, il presente capitolo andrà ad analizzare i potenziali impatti ambientali, descritti al § 3.4.

4.1 ARIA

Le emissioni in atmosfera generate dall'attività svolta sono e saranno principalmente **emissioni diffuse provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera (mediamente 1 al giorno)** in funzione durante le manovre per aggancio e sgancio dei carri per il trasporto dei fanghi e dei residui vegetali della grigliatura.

Per quanto riguarda le emissioni dei mezzi d'opera si adotteranno misure gestionali finalizzate alla riduzione delle stesse quali:

- Accensione dei macchinari solamente in fase di utilizzo, evitando di lasciare i motori accesi durante i periodi di sosta;

Il progetto non prevede altre emissioni inquinanti essendo il processo di depurazione interamente costituito da liquido fango umido e residui vegetali bagnati, l'irraggiamento solare determinerà la naturale evaporazione di acqua dalle vasche a cielo aperto in modo differenziato in funzione dell'irraggiamento stesso.

Si ritiene pertanto che l'impatto per la componente aria resterà NON SIGNIFICATIVO.

4.2 EMISSIONI ODOROSE

Come per il punto 4.1, le emissioni di odori provenienti dall'impianto saranno esclusivamente **emissioni diffuse provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera (mediamente 1 al giorno)** in funzione durante le manovre per aggancio e sgancio dei carri per il trasporto dei fanghi e dei residui vegetali della grigliatura.

Tali emissioni sono gestite in parallelo alla gestione delle emissioni in aria già descritte sopra e cioè:

- Accensione dei macchinari solamente in fase di utilizzo, evitando di lasciare i motori accesi durante i periodi di sosta;

la normale evaporazione delle acque contenute nelle vasche a cielo aperto dalla percolazione dei fanghi durante il carico sui mezzi di trasporto non producono odori percettibili. Nell'impianto non avvengono fermentazioni di alcun genere in quanto il materiale vegetale proveniente dalla grigliatura dei reflui viene quotidianamente e costantemente allontanato dall'impianto e conferito all'impianto di smaltimento.

Quotidianamente vengono anche eseguiti lavaggi della pavimentazione delle zone di carico sia dei fanghi che degli scarti vegetali.

Si ritiene pertanto che l'impatto per la componente odori resterà NON SIGNIFICATIVO.

4.3 ACQUA

Sfruttamento risorsa: l'unico consumo di risorse idriche è legato al saltuario lavaggio di sgrigliatori e pompe durante le operazioni di manutenzione.

Alterazione stato risorsa: le acque di dilavamento della pavimentazione esistente in c.a. destinate alla sosta dei carri durante il caricamento dei fanghi e dei residui vegetali sono convogliate, tramite il sistema di raccolta a canalette e caditoie, all'impianto di depurazione essendo percolato di grigliatura.

Lo scarico dell'acqua depurata avviene attraverso un pozzetto fiscale per il prelievo di controllo della qualità e la sua immissione nel fosso con recapito filare nello scolo Alonte.

Considerato che la portata autorizzata non viene modificata si può ritenere che l'impatto riferito alla componente acqua sia NON SIGNIFICATIVO, e comunque BEN MITIGATO dalle misure di mitigazione già adottate e autorizzate.

4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

Uso del suolo: il progetto si sviluppa su un'area produttiva idonea. Non si prevede alcuna modifica della tipologia di pavimentazione presente.

Contaminazione del suolo: A livello di protezione della qualità dei suoli e del sottosuolo, tutte le superfici dell'impianto interessate dall'attività, dalla movimentazione al deposito del materiale gestito, sono pavimentate con materiale che, in considerazione della natura dell'attività svolta, garantisce adeguate caratteristiche di resistenza e protezione escludendo la possibilità di contaminazione del suolo sottostante da eventuali spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in questione

(pavimentazione impermeabile in cls). consentirà di gestire eventuali problematiche legate allo sversamento accidentale di liquidi all'interno dell'area.

Vista la tipologia di materiale si prevede che il rischio di contaminazione del suolo sia trascurabile grazie alle misure di mitigazione già presenti.

4.5 RUMORE

Le emissioni acustiche generate dall'attività sono essenzialmente di due tipi:

- una derivante dalle emissioni provenienti dai mezzi d'opera (mediamente 1 al giorno) in funzione durante le manovre per aggancio e sgancio dei carri per il trasporto dei fanghi e dei residui vegetali della grigliatura, tali mezzi sono comunque omologati e targati per l'impiego su strada.
- Una seconda emissione è prodotta dalle soffianti esistenti, per le quali non sono previste modifiche alle condizioni attuali.

L'impatto generato dall'aumento della potenzialità dell'impianto risulta pertanto NON SIGNIFICATIVO e contenuto entro i limiti normativi.

4.6 RIFIUTI

L'impianto si inserisce nella filiera del trattamento di reflui di lavorazione. Il potenziamento dell'attività di prevista a progetto consentirà di assicurare il corretto trattamento dei reflui conferiti dalla zona agroindustriale ad esso connessa. I rifiuti prodotti dalla depurazione (fanghi e residui vegetali); per quanto riguarda i fanghi saranno recuperati in agricoltura secondo le autorizzazioni già in essere § 2.4, per quanto riguarda i residui vegetali saranno conferiti ad impianti di recupero autorizzati § 2.4.

Si ritiene quindi che gli effetti del progetto sulla componente ambientale siano SIGNIFICATIVAMENTE POSITIVI.

4.7 SISTEMA VIABILISTICO E TRAFFICO

Impatto sul sistema viabilistico: L'accesso all'impianto avviene da Via Enzo Ferrari, strada di lottizzazione di circa 6 m di larghezza che collega l'impianto alla vicina via Cagnano "SP125", verso ovest oppure, verso est sulla "SP113". Entrambe le direzioni escludono l'attraversamento di aree abitate, per raggiungere la rete autostradale primaria (casello A31 Agugliaro a circa 8 km dall'impianto). La viabilità consente comunque di gestire il traffico dell'impianto attuale poiché è caratterizzata da flussi di traffico non elevati. Per quanto riguarda i punti di accesso, si evidenzia che sia l'ingresso che l'uscita non costituiscono particolari problematiche e difficoltà. Si ritiene pertanto che il sistema viabilistico consenta di gestire senza problematiche i flussi di traffico derivanti dal potenziamento dell'impianto. L'impatto sul sistema viabilistico è pertanto trascurabile.

In conclusione, si ritiene quindi che l'impatto del progetto in relazione al traffico e al sistema della mobilità in generale sia NON SIGNIFICATIVO e non risulta necessaria nessuna mitigazione.

4.8 BIODIVERSITÀ

L'impianto, già esistente e funzionante, si inserisce in un ambito territoriale pedemontano urbanizzato.

L'area ricade in un'area a carattere produttivo (zona omogenea D).

La presenza dell'uomo caratterizza fortemente l'ambito. Il traffico presente sulle vicine strade e il fatto che si tratta di una zona urbana ormai consolidata riducono la frequentazione da parte della fauna.

Viste le caratteristiche degli ambienti naturali posti a grande distanza dall'impianto e considerato il fatto che l'impianto è già esistente e dotato di opportuni sistemi di mitigazione, si ritiene in conclusione che l'attività svolta non arrechi impatti negativi, all'ecosistema circostante.

È possibile affermare che le modifiche a progetto possano considerarsi NON SIGNIFICATIVE e non necessitino di alcuna mitigazione, oltre a quelle già previste.

4.9 PAESAGGIO

L'area utilizzata per l'attività risulta già esistente e in un'area produttiva di scarsa valenza paesaggistica. Dai punti di vista tutelati presenti nel territorio **l'impianto risulta inoltre non visibile per i fabbricati e le aree piantumate presenti nell'intorno.**

Si ritiene pertanto NON SIGNIFICATIVO l'impatto sul paesaggio circostante grazie alle mitigazioni già messe in atto dalla Ditta.

4.10 INQUINAMENTO LUMINOSO

Nella configurazione di progetto verranno mantenuti gli apparecchi attualmente presenti nell'impianto, con le stesse modalità attuali che saranno accesi esclusivamente al bisogno durante l'attività lavorativa e solo 1 nell'intero periodo notturno per ragioni di sicurezza. In tutti i casi la direzione del fascio luminoso è verso il basso. Il progetto non prevede l'aggiunta di proiettori per l'area.

Si ritiene pertanto NON SIGNIFICATIVO l'inquinamento luminoso generato dall'impianto nella configurazione di progetto.

4.11 QUADRO RIEPILOGATIVO DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

I potenziali impatti, le entità e le mitigazioni previste sono quindi riassunti nella tabella seguente:










<i>MATRICI AMBIENTALI</i>	<i>IMPATTI POTENZIALI</i>	<i>MITIGAZIONI PREVISTE</i>	<i>SINTESI VALUTAZIONE IMPATTI</i>	<i>GIUDIZIO IMPATTO</i>
Atmosfera	- Emissioni diffuse di polveri	Misure gestionali (manutenzione regolare e spegnimento mezzi non operativi).	Impatto non significativo	
Ambiente idrico	- Dilavamento acque inquinate - Aumento consumi idrici	Idonea rete di raccolta e trattamento acque di dilavamento.	Nessun aumento rilevante dei consumi Rischio di contaminazione dell'ambiente idrico trascurabile	
Suolo	- Contaminazione a seguito di sversamento sostanze pericolose	Piazzale esterno dotato di idonea rete di raccolta e trattamento acque di dilavamento.	Rischio di contaminazione del suolo trascurabile. Nessun aumento di consumo del suolo, impatto trascurabile.	
Biodiversità	- Disturbo da polveri - Rumore - Presenza fisica	Misure gestionali.	Impianto già esistente.	
Rifiuti	- Produzione rifiuti	Non necessarie.	Riutilizzo in agricoltura e termovalorizzatore.	
Rumore	- Movimentazione materiale. - Rumore da traffico indotto.	Non necessarie ulteriori mitigazioni.	Configurazione di progetto entro i limiti normativi. Nessun aumento dei flussi di traffico.	
Viabilità	- Saturazione viabilità - Congestione traffico nei centri urbani	Non necessarie ulteriori mitigazioni.	Il traffico indotto dall'impianto attuale e di progetto non impatta sul sistema viabilistico attuale e sulla viabilità interna dell'impianto.	
Paesaggio	- Interferenza visiva	Non necessarie ulteriori mitigazioni.	Inserimento impianto nel contesto ben mitigato dalla presenza di zone alberate	
Inquinamento luminoso	- Aumento della luminosità	Non necessaria.	Apparecchi presenti con flusso rivolto verso il basso e generalmente accesi solo durante l'attività lavorativa. L'impatto è comunque trascurabile.	

Tabella 4 – Sintesi impatti sulle matrici ambientali

Legenda




<i>Simbolo</i>	<i>Valutazione impatto</i>
	Significativo positivo
	Non significativo / trascurabile / mitigabile
	Significativo negativo

Tabella 4 – Sintesi impatti sulle matrici ambientali

5 VALUTAZIONE CONCLUSIVA

Si riporta di seguito lo schema di riepilogo redatto in conformità con quanto previsto dall'allegato V del D.Lgs. 152/2006 così modificato dal D.Lgs. 104/2017, "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19".

Tabella 5 - Tabella riepilogativa Bertacco Armando

Caratteristiche del progetto	Aumento della capacità impianto, attualmente autorizzato con AUA 6/2015 del 22/12/2015
Cumulo con altri progetti	No
Utilizzazione di risorse naturali	No
Produzione di rifiuti	No
Inquinamento e disturbi ambientali	No
Rischi di incidenti	Non rilevati
LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	
Utilizzo attuale del territorio	Impianto situato in area idonea.
Ricchezza relativa, qualità e capacità di naturali della zona	Il sito è di tipo produttivo in zona idonea. rigenerazione delle risorse
Capacità di carico dell'ambiente naturale particolare riferimento alle seguenti zone:	Il progetto non interferisce con le componenti naturalistiche dei con zone: <ul style="list-style-type: none"> • Zone umide • Zone classificate in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	
Le analisi e le valutazioni condotte inducono ad escludere impatti ambientali negativi legati all'esercizio dell'attività grazie all'adozione di adeguate misure mitigative.	

Pertanto, l'analisi del progetto in relazione alle componenti ambientali, alla pianificazione territoriale e programmatica ha potuto constatare la sostenibilità ambientale dell'impianto anche a seguito delle modifiche previste, che non comporteranno alcun effetto significativo negativo sulle matrici ambientali analizzate.

Noventa Vicentina, 12/01/2024

Dr. Geom. Giacometti Renato



6 ALLEGATI

- Scheda tecnica soffianti
 - Dichiarazione esclusione necessità VINCA (Allegato E DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017) e Relazione Tecnica allegata
- Elaborati grafici:
 - TAV.1 "ESTRATTI CARTOGRAFICI"
 - TAV.2 "PLANIMETRIA GENERALE LAYOUT ATTIVITA' - STATO DI FATTO"
 - TAV.3 "PLANIMETRIA GENERALE LAYOUT ATTIVITA' - STATO DI PROGETTO"
 - TAV.4 "PLANIMETRIA GENERALE RETE SCARICHI"